Tutti alla festa dell'Unità: alle 18 D'Onofrio parlerà ai lavoratori romani

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali. Cinema L. 100 - Ecni spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In IV pagina

Il programma della grande festa romana alla Passeggiata Archeologica

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 223 | DOMENICA 18 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL FALLIMENTO DEI PIANI IMPERIALISTI IN UNGHERIA

Nell'editoriale dal titolo «Fallimento dei piani imperialisti in Ungheria. Le spie di Budapest e Belgrado smascherate» la Pravda scrive:

Ieri a Budapest, capitale dell'Ungheria, si è iniziato il processo contro l'ex ministro degli affari esteri Laszlo Rajk, agente dei circoli imperialisti stranieri, ed i suoi complici, accusati di crimini miranti al rovesciamento del sistema democratico statale in Ungheria.

Sono alla sbarra spie ed assassini mercenari ungheresi e jugoslavi, che agivano contemporaneamente per conto di vari servizi di spionaggio dell'imperialismo straniero.

Chi sono costoro, che compaiono dinnanzi alla Corte popolare ungherese? Essi sono innanzi tutto il gruppo spionistico di Laszlo Rajk, in passato informatore e provocatore della polizia, in base alle cui denunce molti onesti cittadini ungheresi furono uccisi, che agì seguendo le direttive di Horty, della Gestapo e successivamente dei servizi di spionaggio americano, britannico, francese e jugoslavo. Essi sono in secondo luogo la cricca di Tito e Rankovic, rappresentata al processo dall'ex incaricato d'affari jugoslavo a Budapest Lazar Brankov — spia e provocatore che conduceva la sua attività sovversiva contro la Repubblica ungherese su istruzione di Tito, Rankovic, Djilas e Kardelj.

Come è stato rivelato dall'accusa, la banda di Rajk, che agiva agli ordini diretti dei circoli imperialisti stranieri e della cricca fascista di Tito, perseguiva lo scopo di rovesciare la democrazia popolare ungherese, di liquidare l'indipendenza dell'Ungheria e di asservire il Paese al capitale straniero.

Le spie e gli assassini tentavano di separare l'Ungheria dal campo della democrazia e del socialismo per trasformarla in fantoccio degli imperialisti.

Nello sforzo di raggiungere i loro obiettivi, le spie jugoslave ed ungheresi ricorsero ai mezzi più insidiosi di lotta: alle spalle del popolo esse si preparavano ad aprire le frontiere dello Stato ungherese per l'incursione armata delle truppe jugoslave; progettavano l'assassinio dei membri più eminenti del governo ungherese, intendevano annullare nel sangue le conquiste del popolo e ristabilire il regime capitalista nel Paese.

Il popolo ungherese non ha soltanto rivelato i crimini e posto alla sbarra un gruppo di spie straniere inveterate. Il popolo ungherese ha in pari tempo smascherato la cospirazione imperialista contro la pace e la sicurezza internazionale, contro la libertà e l'indipendenza della repubblica popolare ungherese, contro le altre democrazie popolari.

L'atto di accusa è un documento di grande portata. Comprovato da dati e fatti inoppugnabili, dalle confessioni degli imputati, esso svela i particolari del complotto imperialista, espone i piani dei cospiratori e dei loro capi e rivela la distribuzione dei ruoli tra i partecipanti. Il fatto che il servizio spionistico americano — l'OSS (Office of Strategic Service), l'Intelligence Service britannico e gli organi dello spionaggio francese partecipavano direttamente alla organizzazione di questo complotto internazionale indica la grande importanza che il campo imperialista attribuiva ad esso.

Il centro permanente del complotto è oltre oceano, negli Stati Uniti d'America. La cricca jugoslava fascista di Tito, Kardelj, Rankovic e Djilas è strumento nella realizzazione dei piani e dei compiti stabiliti da questo centro.

L'atto di accusa rivela che verso la fine della seconda guerra mondiale i centri di spionaggio degli Stati Uniti e di Gran Bretagna concentrarono i loro sforzi per trincerarsi nei Paesi della penisola balcanica e del bacino danubiano, per impedire la vittoria del movimento democratico popolare in questi Paesi e per mantenervi i regimi borghesi di sfruttamento. Ai nazionalisti borghesi della cricca di Tito e Rankovic era stato assegnato dai circoli dirigenti angloamericani il principale ruolo in questo piano.

Le note del governo sovietico al governo jugoslavo sulla Carinzia slovena e sugli illegali arresti di cittadini sovietici hanno pienamente smascherato il governo jugoslavo come governo che ha tradito la causa della democrazia e del socialismo, che è passato nel campo dell'imperialismo e del fascismo. La politica interna ed estera dell'attuale governo jugoslavo e tutta la sua vile condotta indicano che forti legami vincolano il governo jugoslavo ed i suoi capi con il campo dei capitalisti stranieri.

L'atto di accusa ha rivelato chiaramente il carattere di questi legami che vincolano così strettamente il governo jugoslavo al campo dei capitalisti stranieri. Questi legami si estendono dai circoli imperialisti al governo di Jugoslavia.

Oggi, dopo che l'atto di accusa è stato reso noto, è inconfutabilmente dimostrato che la maggior parte dei più stretti associati di Tito erano stati da lungo tempo reclutati dagli imperialisti anglo-americani nel loro servizio spionistico, che una stretta collusione era alla base di quella intensa attività attorno a Tito, particolarmente incoraggiata da Churchill e svolta negli anni della seconda guerra mondiale dalle spie americane e dai loro colleghi britannici.

Scopo principale di questa collusione era dopo la fine della guerra di realizzare con l'aiuto jugoslavo la «versione balcanica» della «strategia» seguita da Churchill durante la guerra, per consolidare le posizioni dell'imperialismo nei Balcani.

L'atto di accusa prova che i dirigenti jugoslavi avevano creato delle organizzazioni cospirative in Ungheria dirigendone l'attività criminale. Il gruppo di spie di Rajk e Brankov preso con le mani nel sacco, ha rivelato i piani della cricca di Tito.

Quale dirigente fascista jugoslavo, Rankovic informò il suo

(Continua in 5.a pag., 1.a colonna)

DALL'ALBA A TARDA NOTTE ALLA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA

Oggi la grande festa dei romani per l'Unità

Il pieno successo del "Mese„: settecento feste nella terza domenica Togliatti parla a Novara - Roma sottoscrive in un giorno 1.316.077 lire

Oggi è la terza domenica del «Mese della Stampa Comunista». La terza tappa della grande campagna iniziata da l'«Unità» e dal Partito Comunista contro le crescenti menzogne della stampa reazionaria, contro la politica bancarottiera del governo. Anche questa domenica, come nelle scorse, nelle feste dell'«Unità», nei comizi, nelle piazze, nelle strade d'Italia, nei parchi, tra gli evviva all'indirizzo del nostro giornale e del nostro Partito e dei suoi popolari dirigenti, si leverà alta la voce del popolo, che chiede a gran voce il cambiamento della politica fallimentare che sta conducendo l'Italia alla rovina.

La grande festa di Roma aprirà i suoi battenti all'alba. Fino alle prime luci del sole i viali della Passeggiata Archeologica hanno risuonato come le mura di un cantiere. Poi, quando ogni colpo di martello tace, dopo una pausa silenziosa, si apre la giornata de «l'Unità» a Roma, la più grande festa romana dell'anno.

La redazione dell'«Unità» ha già diramato gli inviti, metaforici, si intende. Alla festa de «l'Unità» è invitata tutta la popolazione romana senza distinzione. Oggi tutta Roma passerà per i viali della Passeggiata Archeologica. Verranno i cittadini, a famiglie intere, dai più lontani quartieri, da Ponte Milvio, da Monte Mario, verranno a vedere, a sentire, a soffermarsi ovunque, perchè ovunque ci sarà qualcosa di bello da vedere e da sentire. E ci sarà da cantare, e anche da mangiare. Ormai l'esperienza di tante feste ha reso i compagni romani dei perfetti organizzatori.

Costruzioni in legno, in ferro, in cartone policromo. E' «Villaggio dei giovani», il «Villaggio della donna», e stand, stand, stand. Nei locali del nostro giornale, del nostro garage, nel posto a noi riservato alla Passeggiata, si è lavorato a getto continuo a preparare per lo stand de «l'Unità» una documentatissima mostra fotografica degli avvenimenti dell'anno. Ed ora, con i cartelli ancora freschi di colla e di vernice, tutto è pronto per il via: il via alla festa, il via alla corsa ciclistica, il via alla gara di pugilato, alla corsa dei camerieri, al concerto della banda dell'ATAC, agli stornellatori in gara, ai fuochi di artificio, ai balli, alle giostre, ai tiri a segno. E la popolazione romana si affollerà in massa in piazza Numa Pompilio alle 18 per salutare con un caldo applauso il compagno D'Onofrio che sarà lì a parlare della grande funzione della stampa comunista.

E non è tutto. Uno dei punti cruciali della festa sarà l'arrivo di quella fiaccola della gioventù che ieri sera veniva segnalata ad Albano. Al giovane portatore della fiaccola i compagni romani, i giovani comunisti consegneranno il loro messaggio, il loro impegno. E domani mattina la fiaccola ripartirà di nuovo, per l'alto Lazio, e giungerà fra una settimana a Firenze. Alla grande festa del 25 a Firenze i messaggi e gli impegni dei giovani di tutta Italia saranno solennemente consegnati al compagno Togliatti.

Contemporaneamente alla fiaccola che s'è mossa da Napoli, tre altre fiaccole si sono mosse da tre diversi punti del nord: dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria. Giungeranno da tutta Italia a Firenze per accrescere ancora più la importanza di quella festa che costituirà il culmine de «Mese della Stampa Comunista 1949».

Le feste che si sono svolte finora, infatti, le grandi feste nelle grandi città, la sagra di Castellammare, il raduno di Bologna, la settembrata di Genova sono state come tante prove generali della festa di domenica prossima a Firenze. I compagni fiorentini, che stanno portando a termine il grande piano di realizzare 200 feste de «l'Unità» durante il mese, stanno contemporaneamente compiendo uno sforzo grandioso di organizzazione e di preparazione del Festival de «l'Unità». Domenica prossima il parco delle Cascine sarà calcato da una folla festante venuta dalle più lontane regioni di Italia.

Per oggi, comunque, i compagni non si limitano certamente alla festa di Roma. Perchè un'altra grande festa avrà luogo a Milano nel moderno Autodromo di Monza ed un'altra ancora a Novara ove la popolazione attende il discorso del compagno Togliatti. Tra grandi e piccole le feste de «l'Unità» oggi in Italia superano le 700: di Modena dove parlerà il compagno Paietta, c'è quella di Livorno dove parlerà il compagno Antonio Roasio, c'è quella di Catanzaro ove parlerà il compagno Luigi Longo.

Queste sono dunque le feste. Ad esse gli amici legano un grande sforzo in una duplice direzione: la sottoscrizione e lo strillonaggio. Roma, con la festa di oggi, intende raggiungere cifre sbalorditive nella sottoscrizione dei 300 milioni.

Giungono intanto dalle Federazioni di Roma e di Torino due grandi notizie: nella sola giornata di ieri i compagni di queste città hanno raccolto rispettivamente 1.316.077 lire e 2.900.000 per il nostro giornale. E' un esempio.

TRAGICO SILENZIO SULL'ATLANTICO

L'aereo di Brondello non risponde agli appelli

Da molte ore la radio di bordo tace - Squadre di soccorso partite alla ricerca del monomotore

AEROPORTO LA GUARDIA, (New York), 17. — Si apprende che il servizio costiero americano ha inviato una squadra di soccorso aeronavale alla ricerca del *Santa Susanna*, il piccolo aereo monomotore di Brondello e Barioglio, che avrebbe dovuto arrivare all'aeroporto di La Guardia alle 3,30 (ora locale, corrispondente alle 9,30 italiane) di stamane.

Sulla sorte dei due piloti italiani si nutrono le più gravi preoccupazioni.

Come è noto essi avevano sperato di stabilire un record per il più lungo volo senza scalo per piccoli aerei sull'Atlantico, senza tuttavia sperare di poter superare il primato del defunto asso William Odom, che percorse 4.957 miglia a bordo del *Beechraft Bonanza* da Honolulu a Teterbord, New Jersey, il 9 marzo scorso.

Il primo tentativo di Brondello e Barioglio era fallito dopo il loro decollo da Lisbona, a causa della scarsità di carburante che aveva costretto il *Santa Susanna* ad atterrare a Lagens, nell'isola di Terceira, nel gruppo delle Azzorre. I due audaci piloti italiani erano ripartiti ieri alle 8,43 antimeridiane, con carburante sufficiente a ventinove ore di volo. A settecento settanta miglia a nord ovest delle Azzorre il *Santa Susanna* era incappato in forti venti contrari che ne avevano ridotto la velocità a sole 95 miglia all'ora.

Successivamente il tempo era migliorato ed i venti di prua erano cessati.

Per il tardo pomeriggio di oggi, se il *Santa Susanna* fosse arrivato regolarmente, era già stata fissata una cerimonia al Municipio di New York, dove il Sindaco William O' Dwyer avrebbe dovuto ricevere i due piloti.

Si apprende che il Governo italiano è intervenuto presso il servizio costiero americano, allo scopo di ottenere una intensificazione delle ricerche del *Santa Susanna*. Il servizio costiero ha iniziato infatti le ricerche dell'apparecchio scomparso facendo decollare aerei di soccorso, che si mantengono collegati costantemente via radio con la base d'operazioni dell'aeroporto La Guardia, a New York.

Qualche speranza, a tarda sera, è stata data dal prof. Varela Cid, professore di scienze aeronautiche a Lisbona, il quale prima della partenza dell'aereo si era mantenuto in stretto contatto con Brondello. Il prof. Cid ha dichiarato: «Credo che il *Santa Susanna* sia atterrato felicemente e si trovi in qualche località del continente occidentale; se non negli Stati Uniti, in Terranova».

Il prof. Cid ha inoltre affermato che, secondo quanto gli aveva detto Brondello, ove le condizioni meteorologiche si fossero rivelate avverse egli avrebbe tentato di raggiungere Terranova.

IL 21 SETTEMBRE A R. EMILIA

Congresso Nazionale della Confederterra

Un milione e 600 mila iscritti

Nei giorni 21,22 e 23 settembre si terrà a Reggio Emilia il II Congresso nazionale della Confederterra. Saranno presenti circa 600 delegati e numerose rappresentanze straniere. Per l'occasione sarà allestita anche una mostra che illustrerà tutta l'attività dell'organizzazione contadina.

Ecco l'o.d.g.: 1) Problemi dell'agricoltura italiana; 2) problemi organizzativi.

Risultano iscritti alla Confederterra 1.622.671 contadini. Fino a ieri sera erano pervenuti i risultati relativi a 1.279.494 voti (gli esiti degli scrutini continuano a giungere di ora in ora). Le varie mozioni hanno riportato le seguenti votazioni:

Unità sindacale (comunista) 983 mila 163; Unità e democrazia (socialista) 285.925; Classe lavoratrice (socialdemocratica) 17.125; varie mozioni indipendenti 6.526; cristiana unitaria 4.963; mazziniana unitaria (repubblicana) 4.271; partito contadino 640; anarchica 20.

LE CONSEGUENZE DI UNA POLITICA DI ASSERVIMENTO AGLI USA

Precipitoso ritorno a Roma di De Gasperi allarmato dal fallimento di Sforza a Washington

Drammatico colloquio con l'Ambasciatore Dunn - Il Presidente del Consiglio preoccupato per la costituzione di una Triplice anglo-franco-americana in seno al patto atlantico

A poche ore di distanza dal discorso di Venezia, che in un certo senso costituisce la piattaforma su cui il governo intende muoversi nei prossimi mesi (alleanza sempre più stretta col partito de' capitale e limitazione delle libertà politiche e sindacali), l'on. De Gasperi ha troncato improvvisamente le sue ferie ed è rientrato nella capitale.

Le notizie pessimistiche giunte nella nottata da Washington sulla attività del conte Sforza hanno dato un carattere particolarmente drammatico a la «rentrée» del Presidente del Consiglio, e tuttavia esse costituiscono soltanto un aspetto del rapido evolversi della situazione interna e internazionale.

Di tale situazione dovrà occuparsi il Consiglio dei Ministri che si riunirà al Viminale mercoledì mattina, prima della ripresa dei lavori della Camera fissata per le 16 dello stesso giorno.

De Gasperi è rientrato a Roma ieri mattina alle 8,40 e si presentava a Viminale verso le 11. Il Presidente del Consiglio entrava nel suo ufficio mentre i giornalisti, informati del suo arrivo, si erano già accampati nell'anticamera della Presidenza commentando allarmati le notizie provenienti da Washington relative all'attività del conte Sforza. Come è noto attualmente negli Stati Uniti si stanno svolgendo conversazioni per escogitare nuove formulazioni politiche ed economiche nel tentativo di uscire dalla situazione di crisi economica generale del mondo capitalista. I primi risultati di queste conversazioni hanno portato alla costituzione di un blocco anglo-franco-americano, di una «Triplice» come si esprimeva ieri mattina un giornale governativo con poteri permanenti e di direzione sugli altri governi satelliti del Patto Atlantico. I primi effetti di questa nuova «Triplice» si sono subito fatti sentire per l'Italia: la Gran Bretagna con un nuovo colpo di mano ha praticamente assunto il protettorato della Cirenaica facendo trovare la prossima Assemblea generale dell'ONU di fronte al fatto compiuto; le richieste italiane a proposito della sistemazione di Trieste e della tutela degli interessi italiani nella zona B sono state accantonate da Acheson che le ha definite «inattuali» dato l'attuale atteggiamento del governo americano verso Tito; sulla situazione monetaria italiana, Pella ha dichiarato a Washington che la lira non sarà toccata, ma gli ambienti governativi americani hanno fatto intendere che la posizione della lira deve essere vista nel quadro della situazione di tutte le monete europee.

L'ultima speranza di Sforza rimaneva la ricerca di un successo di prestigio nella questione della partecipazione dell'Italia a una rappresentanza qualificata e di primo piano nel Patto Atlantico, in concreto ad una partecipazione insieme agli Stati Uniti, alla Francia e all'Inghilterra nella direzione dell'alleanza. Tramontata subito al suo arrivo a Washington la speranza di condividere con Bevin, Acheson e Schuman una responsabilità di tal genere, Sforza ha ripiegato sulla formula «partecipazione limitata dell'Italia come membro aggiunto al comitato strategico dell'Europa centro-occidentale». L'Italia come è noto è soltanto membro effettivo del Comitato Mediterraneo che è l'ultimo dei cinque comitati regionali che dovrebbero costituire il tessuto organizzativo dell'alleanza.

L'insistenza di Sforza perchè il governo italiano non fosse confinato nel compartimento stagno del Comitato Mediterraneo senza partecipazione al principale dei comitati (a quello dell'Europa centro-occidentale, costituito da Francia, Inghilterra e Benelux), era determinato dalla preoccupazione di non vedere il governo declassato a un ruolo subalterno nella graduatoria atlantica Questa la situazione del governo nell'attuale fase delle conversazioni di Washington, situazione che sostanzialmente non migliorava nemmeno con l'annuncio venuto a tarda sera che il conte Sforza era riuscito ad ottenere che ciascun gruppo regionale, quindi anche quello Mediterraneo, possa collaborare con altri gruppi regionali. La realtà della condizione che Washington offre al governo De Gasperi in seno al Patto Atlantico, veniva già rilevata dagli stessi giornali di ieri mattina: quelli più vicini al governo facevano addirittura trasparire gli stessi segni di malumore e di scontento che i giornalisti potevano osservare nel volto accigliato di De Gasperi.

L'incontro con Dunn

Alle 11,35 i commenti si animavano quando giungeva al Viminale l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, lo zelante difensore presso il Dipartimento di Stato di una partecipazione più qualificata dell'Italia nel Patto Atlantico. Il colloquio con De Gasperi è durato venti minuti, poi Dunn è filato via passando dinanzi al gruppo dei giornalisti in attesa. Sulle ragioni della visita dell'ambasciatore degli Stati Uniti a De Gasperi si facevano varie supposizioni; tutti però avevano la netta sensazione che il colloquio avesse riguardato l'insuccesso dell'azione di Sforza a Washington

Dopo brevi incontri con Saragat e Taviani, De Gasperi ha ricevuto i giornalisti ai quali con tono triste e malinconico ha spiegato le ragioni della visita di Dunn.

Dichiarazioni di De Gasperi

«E' naturale — ha detto il Presidente — che debbo informarmi esaurientemente su come stanno le cose. Certo che in questo momento dobbiamo fare un certo sforzo per farci valere: la guerra non si liquida mai abbastanza; ma in fondo non si tratta di questione essenziale, ma di procedure che possono dare una garanzia maggiore o minore. Vi sono tuttavia delle questioni di procedura che hanno in sè e per il significato che gli si può dare, un grande valore». Quindi De Gasperi, dopo un momento di pausa elevava questo patetico appello all'indirizzo di Washington: «Io spero che Sforza riuscirà a farci ottenere nei vari organi esecutivi del Patto Atlantico quella rappresentanza che ci spetta».

Negli ambienti politici romani, veniva sottolineata la gravità delle dichiarazioni di De Gasperi, battuto e tradito dai suoi amici non solo sui singoli problemi della politica estera italiana, la questione di Trieste e delle ex colonie, ma proprio su quella che è stata per un anno la ragione fondamentale dell'azione di Palazzo Chigi: arrivare a inserirsi e a partecipare al concerto delle potenze atlantiche su un piano di parità. In nome di questo obiettivo che costituiva un po' come la visione politica generale che De Gasperi offriva ai gruppi conservatori della borghesia italiana, il Presidente del Consiglio ha sistematicamente invitato i suoi sostenitori ad accettare il sacrificio della difesa dei nostri interessi immediati, da quelli dell'indipendenza nazionale a quelli per la restituzione di Trieste.

Nè questa impressione della gravità degli avvenimenti decisi a Washington diminuiva con l'imbonimento iniziato a tarda ora da parte delle agenzie secondo cui sarebbe stata concessa al governo De Gasperi una possibilità almeno formale di partecipare a una attività di coordinamento tra i gruppi regionali del Patto Atlantico.

RIVELAZIONI AL PROCESSO RAJK SUI SERVIZI SEGRETI ANGLO-AMERICANI

Da anni Tito e lo spionaggio USA complottavano contro la pace nei Balcani

L'ex diplomatico jugoslavo Brankov svela i rapporti segreti tra Tito e gli occidentali - I particolari del complotto contro la democrazia popolare nella deposizione dell'ex generale Palffy

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BUDAPEST, 17 — Brankov, ex consigliere della Legazione jugoslava a Budapest, è stato il personaggio principale di questa seconda udienza, durata sette ore. Brankov ha fatto, piuttosto che una deposizione, una relazione drammatica, attenta, particolareggiata sugli stretti rapporti che legano lo spionaggio jugoslavo a quello americano e sulla dipendenza sostanziale della cricca di Tito, Kardelj, Rankovic e Djilas dal governo americano. Neanche Rajk aveva saputo dare ieri, pur nella sua deposizione di tanta importanza, il senso preciso, quasi allucinante, di una situazione in cui, nel concatenarsi di enormi interessi, si muovono figure di uomini loschi o ingenui, brutali o meschini, tutti legati tra di loro da un impegno mortale che li fa essere spie, traditori del loro paese, assassini. E, al di sopra di tutto questo, ragione di tutto questo, è la lotta mortale di un regime in decomposizione che vuol sopravvivere ad ogni costo, «con tutti i mezzi possibili», come ha detto Brankov.

La seduta di ieri

La seduta di oggi si è aperta con la chiamata di Rajk, al quale nè difesa, nè pubblica accusa hanno fatto domande o mosso contestazioni, e con l'interrogatorio del generale Palffy, ex ispettore generale dell'esercito ungherese. Egli ha parlato con voce ferma, chiara e veloce.

La figura di quest'uomo viene fuori completa dall'interrogatorio. Tenente dell'esercito horthysta, è espulso dall'esercito perchè intende sposare una donna ebrea: ma, tra lui e gli horthysti, tra lui e i nazisti, non vi sono divergenze ideologiche. Figlio di un banchiere e nipote di un «kulak» spera sino alla fine della guerra in una vittoria dell'Asse e solo al momento del crollo, si rende conto che, per la sua classe, in Ungheria, il destino è segnato.

«Non mi piacevano le prospettive aperte del socialismo — confessa — nè volevo servire sinceramente questo regime».

Pensa, tuttavia, che forse è possibile sfruttare la situazione per soddisfare la propria ambizione ed organizza un diabolico piano di doppio gioco. Mentre, da una parte, fa valere le sue «benemerenze antifasciste», per essere stato espulso dall'esercito fascista, dall'altra si mette a contatto con lo spionaggio americano: «Pensavo — afferma cinicamente — che dopo la caduta del regime popolare avrei potuto far carriera per merito dei servizi prestati alle organizzazioni di spionaggio straniere». Si mette a contatto con un altro ufficiale horthysta che vive nella zona americana della Germania e, da lui, riceve le indicazioni necessarie al lavoro di spionaggio. Frattanto, in Ungheria, riesce a fare una rapida carriera nell'esercito, sino ad arrivare alla elevata posizione di ispettore generale.

Presidente — Quando entraste in contatto con Rajk?

Palffy — Nel 1945. Ero allora capo della polizia militare. In un incontro che ebbi con lui, egli non tardò a manifestarsi un nemico del socialismo, un uomo di cui mi potevo fidare.

A mano a mano, i contatti tra Rajk e Palffy diventano più stretti: essi collaborano tra loro nell'opera di distruzione delle organizzazioni di partito, nell'esercito e nella polizia (il primo dipendente da Palffy e la seconda da Rajk) immettendo nell'uno quanto nell'altro organismo, elementi fascisti ed horthysti. Nella prima metà del '47, Rajk si presenta a casa di Palffy e scopre le carte. Ha avuto un colloquio con Rankovic e porta disposizioni: bisogna rovesciare il governo popolare e Palffy deve assumersi una parte di primo piano in questa azione. «Dobbiamo prendere il potere ad ogni costo — afferma Rajk in quella occasione — possiamo contare sull'aiuto della Jugoslavia».

La deposizione di Brankov

Pubblica accusa — Rankovic promise a Rajk l'aiuto militare della Jugoslavia?

Palffy — Rankovic lo aveva promesso, mi disse Rajk. E non solo la Jugoslavia, ma anche gli Stati Uniti, con cui Tito era in stretta relazione fin dalla guerra mondiale. D'altro canto, l'addetto militare a Budapest mi aveva detto le stesse cose.

Palffy prende contatti diretti con gli jugoslavi a Roma, nel dicembre del '47, al Congresso internazionale dei partigiani. Qui egli ha un incontro con il generale jugoslavo Nedelkovic, il quale gli illustra la sostanza del piano: distacco delle democrazie popolari dall'URSS, creazione di una Federazione balcanica diretta dalla Jugoslavia, fronte popolare con gli amici della borghesia e del filo-fascismo. Mezzo per arrivare a questo: il colpo di stato.

Palffy riferisce, a questo punto, tutti i contatti avuti con lo spionaggio jugoslavo attraverso Brankov ed altri, le informazioni fornite sui segreti militari, le sue iniziative per favorire l'azione dello spionaggio attraverso la frontiera, la sua opera per facilitare l'incontro di Paks tra Rajk e Rankovic. In questo incontro, Rankovic chiese esplicitamente che fossero assassinati Pakosi, Farkas e Gero. Tempo previsto per il colpo di stato: primi mesi del '49.

Palffy viene quindi incaricato di assassinare i dirigenti del Partito comunista ungherese e, a questo scopo, prepara un piano minuzioso, il cui esecutore materiale dovrà essere il colonnello Korondy alla testa di tre squadre ciascuna di dodici uomini.

Korondy avrebbe dovuto recarsi nelle case di Rakosi, Farkas e Gerò, alle undici della notte stabili-

LUCA TREVISANI

(Continua in 5.a pag., 6.a colonna)

Il dito nell'occhio

Acque sporche

A proposito della informazione falsa pubblicata dal Tempo riguardo ad un articolo della «Pravda», il giornale di Angiolillo finge la più sacra delle indignazioni per essere stato chiamato in causa. «La colpa — dice — è tutta dell'agenzia "U P.", contro la quale noi stessi agiremo per vie legali».

Che la colpa sia dell'«U P.» non c'è dubbio. Ma il Tempo non c'entra proprio per nulla? Non è stato il Tempo l'unico giornale romano a riprendere la notizia giudicata palesemente falsa da tutti gli altri? Non è stato il Tempo a dare il più grande rilievo a quella notizia palesemente falsa o, per lo meno, non controllata? Non è stato il Tempo a scrivere un commento ignobile contro l'Unione Sovietica prendendo spunto da quella notizia palesemente falsa?

E ancora, perchè la cosa sia chiara, occorre che l'«U. P.» si spieghi meglio. Il suo corrispondente da Mosca smentisce di avere inviato quella notizia falsa. Dunque la notizia è stata fabbricata a Roma, da qualcuno che, coscientemente, poteva e doveva sapere che fosse pubblicata. Il Tempo l'ha pubblicata. E' chiaro? Noi vorremmo che fosse ancora più chiaro, se qualcosa di chiaro vi può essere in certa stampa ed in certa «informazione».

A proposito, amico che leggi, hai già sottoscritto per l'Unità?

ASMODEO

Quarantamila lire in natura dai mezzadri di Grottarossa

Cronaca di Roma

Un grazie a tutti i contadini di Grottarossa e in particolare a Clavattini, Bucchi e Di Valentino

SPUNTANO A CENTINAIA LE INIZIATIVE PER PURIFICARE IL PROSSIMO

La "mangiatoia,, dell'anno santo in una prima occhiata panoramica

Come D. D. T. l'Ente del Turismo continua a irrorare cifre sui pellegrini che arriveranno - I molti deboli di Corbellini

Il turismo, qui a Roma, specialmente se esaminato in funzione di un avvenimento che, a Dio piacendo, ci terrà occupati per tutto l'anno prossimo, assume forme ed aspetti diversi, a seconda degli interessi che muovono le fila di questa attività, che una volta si chiamava « movimento dei forestieri » con alla testa un supremo dirigente che rispondeva al nome di cavalier Picarelli, ma che per il 1950 si profila con tutti gli aspetti di una stranissima « peregrinatio » di turbe osannanti sul felicemente ritrovato sepolcro del Pescatore. Sarà come una visita alle Sette Chiese, di proporzioni gigantesche, ma senza che vi aliti lo spirito di Filippo Neri, « Pippo Bono », per il quale tutto il mondo era vanità.

In virtù di quanto sopra, il turismo, che richiamerà in Roma nel prossimo anno « folle oceaniche », sarà caratterizzato dai vari settori nei quali eserciterà la propria funzione. Vi sarà il settore dei lettini a 2000 lire per notte, e la disciplinatissima organizzazione delle camere mobiliate, poste sotto il controllo dei parroci; quello degli approvvigionamenti a prezzi calmierati ad uso dei conventi, luoghi di meditazione e seminari; quello dei trasporti, in cui le varie GRA e CIAT, non pagando tasse, saranno preferite per le loro tariffe; quello dei tanti poveri diavoli sferzati dal fisco, e soffocati dall'immancabile aumento dei prezzi.

Ma per quanto si riferisce ai trasporti, su di essi si eserciterà la munificenza del Ministro Corbellini; poichè è risaputo che le carovane pellegrine viaggeranno con un tanto per cento di... remissione da parte delle Ferrovie dello Stato (che sono azienda autonoma quando si tratta di maggiorare i prezzi di capitolato degli appaltatori, ma che rientrano invece nel bilancio ordinario, quando i conti non tornano e occorre fare appello sia alle casse dello Stato, sia alle tasche dei contribuenti).

Ma il turismo è, e ancor più sarà, tante altre belle cose.

Per il Maestro Perosi sarà il già preannunciato « Canto del Pellegrino »; per la fontana delle Terme sarà lo zampillo luminoso riservato alle ore notturne domenicali; ma turismo sarà anche il monumentino che sta sorgendo in quella Piazza di Spagna, dove finora aveva trionfalmente regnato, in meritato regime di monopolio, la barcaccia del vecchio Bernini. E turismo sarà soprattutto l'intollerabile aumento del costo della vita; e nulla potrà attenuare la irreparabilità di questa iattura: neanche i discorsi fiume che ci dovremo sorbire da parte di tutte le gerarchie; quando i megafoni dei commercianti, dei bagarini, dei padri Lombardi ci inviteranno al raccoglimento, alla rinunzia, alla disciplina interiore ed esteriore;

Numerose inchieste si stanno svolgendo in questi giorni sul turismo nazionale. Il turismo c'è chi lo vede, e chi non lo vede; è attrezzato e non è attrezzato. Per l'OECE è un fiume d'oro; per i lavoratori non è che lo spiraglio aperto sopra un mondo lontano, quasi ignoto, quello dei grandi alberghi, delle macchine lussuose, dei ricchi centri della mondanità internazionale; una pacchia sarà forse per i borseggiatori e i « pataccari ».

Vi è il Consigliere del Turismo De Cesare, che ogni tanto fa udire la sua voce. Egli preferisce però le statistiche: e annuncia ogni tanto, con tono ispirato tre milioni di dépliants da lanciare, come irrorazioni di DDT, dal cielo d'Italia a mezzo di alianti; e poi quattro milioni di guide gastronomiche; e poi, per la gioia del nostro spirito e per la pace dell'anima nostra, dieci milioni di guide dei Santuari d'Italia, aggiornate, naturalmente, e in una edizione emendata di tutti quei fasci di ieri che sono le chiavi di Pietro di oggi.

E dopo questa chiacchierata domenicale confessiamo di avere appena sfiorato il ponderoso problema del turismo romano. Quest'altra volta getteremo una occhiata nel settore « guide turistiche » e « iniziative giornalistiche e culturali », sempre in funzione « anno santo ».

I PARTIGIANI per il XX Settembre

Martedì prossimo la cittadinanza romana, infischiandosene del deliberato governativo di voler ignorare la storica data del XX settembre, che pose fine per sempre al potere temporale dei papi, si riunirà in un grande comizio.

Gli uomini politici laici più in vista hanno dato la loro adesione alla iniziativa presa dal Comitato Cittadino.

Tutti i partigiani, i patrioti e i perseguitati politici antifascisti parteciperanno in massa alla manifestazione e si riuniranno alle ore 17 di martedì dinanzi alla sede dell'Anpi in via Savoja 13 per affluire tutti insieme al luogo del comizio.

Nella stessa giornata il popolo potrà recarsi dall'alba al tramonto a rendere omaggio alle spoglie mortali di coloro che caddero 81 anni fa nella liberazione di Roma, custodite nel Mausoleo Ossario sul Gianicolo. Il tricolore repubblicano sarà inoltre issato sulla gloriosa Porta di San Pancrazio, contro la quale, la mattina del 2 settembre agì la divisione comandata da Nino Bixio.

La popolazione romana sarà tempestivamente informata sul luogo e sull'ora in cui sarà tenuta la celebrazione martedì prossimo.

E' BUONO SOLO IL METODO EDUCATIVO DEI PRETI!

Scelba all'attacco delle colonie Udi e Inca

A tre colonie sono già state negate le integrazioni finanziarie - Gli assurdi motivi

Da alcuni giorni è stata iniziata una nuova offensiva contro le colonie organizzate dall'INCA e dall'UDI.

Pretesti più vari e puerili, calunnie, tentativi di provocazione, violenze giuridiche di ogni tipo e specie, tutto viene messo in opera dall'UPAI e dall'Assistenza Pubblica Provinciale dietro disposizioni del Ministero degli Interni allo scopo di giustificare il taglio dei viveri e coi mezzi alle due organizzazioni democratiche, onde porle in condizione di chiudere le colonie.

Si è giunti sino al punto che un ispettore dell'UPAI, il sig. Ferrero, pretendesse con minacce varie e ricorrendo all'aiuto dell'Arma dei carabinieri la consegna delle chiavi da una dipendente della colonia INCA a Genazzano per ispezionare — contrariamente ad ogni disposizione e norma legislativa — la colonia permanente « Di Fazio », chiusa per fine turno.

Ieri è intervenuto un fatto nuovo: l'INCA e l'UDI sono state convocate all'Assistenza Pubblica Provinciale per sentirsi comunicare che per tre colonie non sarebbero state più concesse le integrazioni finanziarie, senza beninteso specificare il motivo di tale provvedimento ed operando in netta violazione della convenzione ministeriale, firmata prima dell'apertura delle colonie stesse.

L'attacco contro le colonie dell'INCA e dell'UDI è sviluppato anche mediante denunce anonime, che determinano improvvise ispezioni dalle quali sempre risulta la perfetta regolarità del funzionamento delle colonie in questione.

Abbiamo voluto indagare circa la causa di questo particolare accanimento e si è saputo che il Ministero avrebbe disposto che debbano essere tolte le integrazioni a tutti quegli Enti che usano dirigenti e personale iscritti a partiti di sinistra o che dànno un indirizzo laico all'educazione dei bimbi nel periodo di permanenza nelle colonie o infine che permettono che si cantino inni « sovversivi », quali, per esempio, l'Inno dei Lavoratori.

Se ciò fosse vero, la cosa assumerebbe un aspetto di estrema gravità, perchè si mirerebbe con tali disposizioni a colpire i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini.

Il contegno dei funzionari dell'UPAI e dell'Assistenza Pubblica lascia supporre che una base di verità vi sia in queste indiscrezioni, perchè questi signori non hanno neppure il coraggio di ricevere i dirigenti delle due organizzazioni democratiche per esporre loro i motivi dei provvedimenti presi. Essi fanno però i conti senza le madri e le famiglie dei bimbi assistiti, senza la forza organizzata dei lavoratori, senza l'indignazione di tutti i cittadini che non sono affatto disposti a tornare ai tempi del balcone o peggio ancora ai tempi del potere temporale.

Ispezioni, controlli e tagli di sussidi dovrebbero farsi nei confronti di quelle istituzioni, nelle cui colonie non viene innalzata bandiera italiana, non si cantano gli inni della Patria, ma si agisce e si opera come se l'Italia fosse già stata sottoposta al dominio dei nuovi e più tracotanti assertori del potere pretesco.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 18 SETTEMBRE — Il sole si leva alle ore 6,6 e tramonta alle 18,27. Durata del giorno ore 12,21. [illegible] forse avvelenato, [illegible] delle figure della [illegible] Dunkerque contro gli inglesi e domò la Vandea.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 36, femmine 30; nati morti: 1. Morti: maschi 16, femmine 14. Matrimoni 36.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: Roma Centro 15,6-23,5; Roma Campagna 15,6-25. Si prevede tempo buono. Temperatura tendente a lieve aumento.

FILMS VISIBILI - « Dieci piccoli indiani » al Manzoni; « L'urlo della città » al Delle Maschere; « Ladri di biciclette » all'Esquilino; « Forzati della Gloria » al Farnese e Sala Umberto; « L'educazione dei Sentimenti » all'Arena Venus.

SOLIDARIETA' POPOLARE - La signora Maria Antonietta Bubaceb, mamma di due bambine, profuga dall'Istria e malata ha urgentissimo bisogno di alloggio. Chi fosse in grado di procurarle una camera con uso di cucina è pregato di avvisare la nostra Segreteria di Redazione.

CONFERENZA SUL CINEMA - Martedì alle 20,30 al Circolo Artistico di Via Margutta i registi Lattuada e Jean George Auriol terranno una conferenza stampa sugli scopi ed il significato del Convegno Internazionale del Cinema che avrà luogo il 21 settembre a Perugia.

FARMACIE DI TURNO - Flaminio: viale Vignola 89. Prati, Trionfale: v. Andrea Doria 28; v. Scipioni 58; v. Tibullo 4; v. Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31. Trevi, Campomarzio, Colonna: v. Ripetta 24; v. della Croce 10; v. Tomacelli 1; p. Trevi 89; v. Tritone 16. S. Eustachio: p. Capranica 96. Regola, Campitelli, Colonna: v. Tor Millina 6; p.za Farnese 42; via Pie di Marmo 38. Trastevere: via S. Francesco a Ripa 121; p. della Scala 23. Monti: v. Urbana 11; v. Cavour 63; v. Regina Giovanna di Bulgaria 72; p. Vittorio 116; via Eman. Filiberto 145. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8; v. Castelfidardo 39; p. Barberini 49. Salario, Nomentano: v. Po 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; v.le Gorizia 56; v. G.B. Morgagni 38; v.le XXI Aprile 31; p.le Provinciale 8; v. Tripoli 2-B. Celio: v. Celimontana 11. Testaccio, Ostiense: v. Ostiense 287; p. Testaccio 45. Tiburtino: v. Tiburtina 72. Tuscolano, Appio, Latino: v. Taranto 60; v. Britannia 4. Prenestino, Labicano, Torpignattara: v. del Pigneto 77; via Torpignattara 47. Milvio: Via Brofferio 55; v.le Angelico 129. Monte Sacro: C. Sempione 23; v.le Jonio 2. Gianicolense: v. A Poerio 18. Garbatella: v. Matteucci 48. Monteverde Nuovo: circonv. Gianicolense. Borgo Aurelio: via Conciliazione.

CORRENTE DI UNITA' SINDACALE - Comitato Dir. Prov. e compagni della C.E. della Camera del Lavoro ore 20 in Fed.

« La tragedia del capitano Scott »

Finalmente, dopo anni di lavoro intenso, è stato ultimato il film più nuovo e indimenticabile di tutti i tempi, il film che narra le gesta dell'uomo che conquistò le nevi eterne, in una gara leggendaria con il suo più grande rivale Amundsen, LA TRAGEDIA DEL CAPITANO SCOTT!

E' un inno di eroismo allo spirito avventuroso dell'uomo, che riecheggia in un senso diverso e più moderno le imprese dei grandi navigatori.

Non vi sono parole per elogiare la fotografia di questo film, che servendosi di un Technicolor perfetto, ha ricreato il crudele fascino dei giganteschi pianori ghiacciati, delle cupe acque minacciose, delle tormente che accecano e distruggono, riuscendo ad afferrare perfino il silenzio eterno di un mondo senza vita, nello spazio infinito delle nevi.

Premiato al Festival di Praga, LA TRAGEDIA DEL CAPITANO SCOTT verrà presentato prossimamente a Roma ai Cinema Metropolitan e Barberini.

Chi non ha ancora assistito agli spettacoli di Ingrid BERGMAN in LA FAMIGLIA STODDARD al FIAMMA si affretti!

ATTENZIONE
Organizzazione S. A. B.
vende a 20 rate
senza anticipo a prezzi più bassi della capitale, sale pranzo, camere letto, cucine, ingressi, armadi
Via Arenula, 11
Via Campo di Fiori, 31
Via Governo Vecchio, 37
VISITATECI!

IL CLAMOROSO COLPO DI DUE PIRATI DELL'ARIA

Il pilota e il marconista di un aereo della LAI in volo derubano un viaggiatore di 2 chili d'oro

La vittima è un commerciante proveniente da Barcellona, che è stato a sua volta denunciato per evasione al fisco - La complicità della "hostess"

Un gravissimo episodio di delinquenza si è verificato l'altro ieri a bordo di un quadrimotore appartenente ad una società aerea italiana in servizio sulla linea Barcellona-Milano-Roma. Due uomini dell'equipaggio, il primo pilota ed il marconista, si sono impadroniti di due chili d'oro che un cittadino italiano residente in Spagna tentava d'introdurre clandestinamente in Italia.

La notizia, diffusasi negli ambienti giornalistici della nostra città ieri a tarda sera, ha suscitato grave scalpore. Da parte dei cronisti si è subito tentato di assumere informazioni presso la Questura Centrale, ma ciò non è stato possibile perchè le autorità di Polizia si sono chiuse in un riserbo degno invero di miglior causa.

Si veniva quindi nella determinazione di risalire alla fonte diretta: il posto di Polizia di Frontiera dell'aeroscalo di Ciampino. Dopo infinite reticenze e tergiversazioni, un funzionario dell'aeroporto finalmente si decideva a raccontare ai rappresentanti della stampa cittadina come si erano svolti i fatti.

Ecco dunque la versione che del grave episodio ci ha dato la Polizia. Il commerciante italiano Ferdinando Dee Fipillo, da molti anni residente in Spagna, dove esercita una lucrosa attività, dovendo far ritorno in Patria per un breve soggiorno, decideva di recare con sè, oltre ad una certa quantità di valuta pregiata, anche due chili d'oro, il cui valore oscilla sui due milioni di lire.

Si ignora se il De Filippo abbia portato con sè il prezioso metallo con il permesso delle autorità spagnole, oppure se sia riuscito a sfuggire ai controlli doganali. Sta di fatto che, una volta giunto a bordo dell'aereo, o quando già le coste della Spagna erano lontane, il commerciante si rivolgeva ad una « hostess » chiedendole informazioni sulle leggi vigenti in Italia in materia di importazione ed esportazione di oro. La « hostess » rispondeva di non conoscere la questione. Il De Filippo si rivolgeva allora al viaggiatore che gli sedeva accanto e ripeteva la stessa domanda.

Il De Filippo ha dichiarato in seguito che se avesse saputo di dover semplicemente pagare una percentuale sul valore dell'oro, non avrebbe nemmeno tentato di occultarlo. Ma, ignorando le leggi e spaventato dalle informazione del compagno di viaggio, pensò che la cosa migliore da fare fosse di nascondere il prezioso metallo in modo che sfuggisse al controllo doganale. Si consigliò con la « hostess », la quale, spinta da non sappiamo quale impulso, lo consigliò di nascondere il pacchettino dell'oro sotto il sedile. Era il modo più semplice e più sicuro di farla franca, perchè i doganieri italiani, ispezionando il quadrimotore allo aeroporto di Milano, non avrebbero certamente notato il piccolo oggetto.

Il consiglio della « hostess » fu seguito dal commerciante. Giunto l'aereo a Milano, il De Filippo scese a denunciare la valuta senza far parola dell'oro. I doganieri effettuarono la sommaria ispezione, ma non notarono il pacchetto. Poi l'aereo ripartì alla volta di Roma. A Ciampino, al termine del viaggio, il commerciante cercò i due chili d'oro, ma l'oro era inspiegabilmente scomparso, rubato evidentemente durante una sua momentanea assenza.

Furibondo, convinto di essere stato giocato dalla « hostess », il derubato si rivolgeva alla ragazza, minacciandola di denuncia, ma questa rispondeva protestando la propria innocenza. Il De Filippo si rivolgeva allora al marconista, dal quale, con suo grande stupore, si sentiva fare una strana proposta: pagare una somma di riscatto per riavere i due chili di metallo prezioso.

Che cosa era accaduto? Era accaduto che la « hostess » aveva rilevato al primo pilota e al marconista il nascondiglio dell'oro e i due disonesti avevano pensato bene di impadronirsene. Poi, vistisi scoperti, credendo di aver a che fare con un contrabbandiere di professione, non avevano esitato a chiedere un riscatto, convinti che la vittima, per il timore di essere a sua volta denunciato, non ricorresse alla Polizia.

Il De Filippo, invece, si rivolgeva proprio alla Questura. I due ladri venivano quindi arrestati, l'oro sequestrato, il commerciante denunciato per evasione alle leggi fiscali, la « hostess » per favoreggiamento in quest'ultimo reato.

Fin qui la versione della Polizia, la quale ha voluto rivelare alla stampa soltanto il nome del derubato e del marconista. Tale Francesco Morcedano, che sarebbe il principale responsabile del furto, mentre eha mantenuto il più stretto riserbo sui nomi della società aerea, del pilota e della « hostess ». Malgrado questo riserbo, abbiamo saputo da buona fonte che il grave episodio si è verificato a bordo di un aereo della linea della LAI e che il primo pilota orrestato si chiama Gino Ficara, abitante in piazza Quadrata 5, mentre la « hostess » è la signorina Nardi.

Resta ora da accertare se si tratta effettivamente di un fatto a sè stante, senza connessione con il traffico d'oro, come pretende la polizia, oppure di qualche cosa di molto più grave. E' troppo chiedere che le indagini siano spinte a fondo? E perchè — se ci è permesso — la polizia cerca di nascondere tanto accuratamente nomi e sigle?

Sciopero dei marmisti lunedì e martedì

La categoria dei marmisti dopo aver pazientemente atteso di vedere accolte da parte dei datori di lavoro le richieste avanzate per un'equa rivalutazione salariale, si vede oggi costretta a scendere in agitazione.

Le trattative, che durano dal mese di gennaio dell'anno in corso, riprese nel mese di giugno, sono oggi giunte ad un punto morto ad opera del padronato, che ha adottato una tattica temporeggiatrice, evidentemente in attesa del periodo invernale à loro più favorevole.

Pertanto la categoria, in segno di protesta, ha deliberato di astenersi dal lavoro lunedì e martedì e di astenersi, fino a trattative concluse, dall'effettuare ore straordinarie di lavoro. La Camera del Lavoro, accogliendo il desiderio dei lavoratori, appoggerà l'agitazione.

IL GRUPPO PROPAGANDISTI DELLA FEDERAZIONE è convocato martedì alle 19,30.

SELVAGGIA AGGRESSIONE NOTTURNA SULLA TUSCOLANA

L'inserviente di un distributore di benzina atterrato dal calcio della pistola di 2 banditi

Alcuni passanti disturbano i deliquenti che fuggono senza rubare

Due individui armati di pistola hanno aggredito ieri sera il quarantaquattrenne Armando Napoleone, abitante in via Leopardi 54. La brutale aggressione si è verificata davanti al distributore della STA in via Tuscolana, presso il qual' il Napoleone lavora in qualità di inserviente.

Saranno state press'a poco le 21,40, quando un automobile si avvicinava al distributore. Ne scendevano due individui, vestiti con ricercatezza, i quali chiedevano di acquistare olio lubrificante. L'inserviente si voltava per prendere una lattina, senza avere alcun sospetto di quanto stava per capitargli. E' stata questione di un attimo. Uno dei due malviventi estraeva di tasca, con gesto fulmineo, una pistola automatica e, con la canna, colpiva il Napoleone alla nuca. Il disgraziato piombava al suolo di schianto, privo di sensi, perdendo sangue da una vasta ferita lacerocontusa.

Evidentemente i due assalitori avevano agito con lo scopo di impadronirsi dei valori che l'inserviente aveva nella sua borsa di cuoio. Senonchè, forse perchè disturbati dall'improvviso sopraggiungere di passanti, o forse per un'altra ragione che non conosciamo, i malviventi si davano alla fuga senza rubare nulla.

Balzati a bordo della loro automobile, gli assalitori si dileguavano a grande velocità, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Il Napoleone veniva raccolto poco dopo e trasportato al Policlinico.

DI UN LUME A PETROLIO

Una donna e un bimbo muoiono per uno scoppio

Ieri l'altro per grave disgrazia, rimanevano orribilmente sfigurati dallo scoppio di un lume a petrolio al 10 km. sulla via Ostiense, la 34enne Emilia Sacripanti, il figlio Giuseppe di anni 8, il marito Emilio Limonelli, e due altri conoscenti, tali Elva Saccovitti e Luigi Pierantoni.

In quel momento tutti si trovavano in cucina e lo scoppio avvenne mentre l'Emilia stava accendendo il lume. Allo ospedale di S. Camillo furono riscontrate ustioni di primo e secondo grado.

Più gravi di tutti quanti apparvero le condizioni di Elda Saccovitti e del piccolo Giuseppe Limonelli. Infatti ieri mattina straziati da atrocissimi dolori con le membra martoriate i due hanno cessato di vivere.

Dodici persone ferite nello scontro tra due tram

Dodici persone sono rimaste ferite nello scontro tra una circolare interna sinistra e una vettura della linea 28/37, che si è verificato alle 17 di ieri sul Lungotevere Sangallo, all'altezza di Ponte Mazzini. Ecco i nomi dei feriti, che sono stati medicati a S. Spirito e giudicati guaribili dai 4 ai 30 giorni: Alberto Storelli, Aldo Jacolli, Antonio Vignola, Alfredo Ascani, Serafino Massa, Desdemona Magliocchetti, Raffaela Spadolini, Rosa Olga, Cesare Terracina, Luigi Tombolini, Elena Mariani e Annibale D'Antoni.

COSI' E' PIACIUTO A DUE COMMISSARI!

Un avvocato e tre disoccupati arrestati senza nessuna ragione

Due significativi episodi, che rasenterebbero il ridicolo se non fossero una nuova prova dei sistemi attualmente usati dalla Polizia, sono avvenuti ieri in due diversi commissariati cittadini ed hanno avuto per protagonisti un avvocato e tre disoccupati.

Il primo, svoltosi al Commissariato di Castro Pretorio, ha avuto inizio mercoledì mattina quando l'avv. Nicolò Pantaleone, ex sottotenente d'amministrazione e abitante in via Napoleone III 89, si era recato al Commissariato con la moglie per questioni personali. Il povero avvocato, che era andato dal Commissario per trattare tutt'altro argomento, si vedeva, infatti, sbattere in camera di sicurezza perchè ricercato dal Distretto Militare per motivi disciplinari. Nè valevano le proteste dell'onesto professionista, che tra l'altro ignorava di essere ricercato dal Distretto, a distogliere il commissario dall'idea di metterlo dentro e solo ieri mattina poteva riacquistare la libertà. Precipitatosi al Distretto per sapere il perchè di questa arbitraria carcerazione veniva con sua grande meraviglia informato che il Distretto già da due giorni aveva inviato al Commissariato un fonogramma per la sua liberazione, in quanto la sua ricerca tramite i Commissariati era stato fatto solo perchè irreperibile all'indirizzo conosciuto dalle autorità militari.

L'altro fatto invece è accaduto ieri mattina alle 9,30 circa in via Goito. Tre disoccupati, tali Spartaco Fratangeli, Omero Angeli e un non meglio identificato Claudio camminavano tranquillamente per la strada quando venivano avvicinati da un brigadiere di P. S. che li invitava a seguirli in Questura: cosa che i tre disoccupati si affrettavano ad eseguire pur facendo le loro rimostranze. In Questura tutti e tre venivano rinchiusi in camera di sicurezza, dove due di essi attualmente sono trattenuti. Solo il più grande, il 24enne Spartaco Fratangeli, dopo numerose proteste è riuscito ad uscire. Motivo? Nessuno: tranne alcuni precedenti fermi perchè raccoglievano cicche.

Riuscito dibattito sulla pittura progressiva

Si è tenuto ieri sera alla sezione Trionfale del P.C.I. l'annunciato dibattito sulla pittura contemporanea organizzato dai pittori D'Ercoli, Crescenzi, Carabella, De Santis, Barberi, Chirici, Orakian e Rastelletti, che, in occasione del mese della Stampa, espongono i loro quadri nel salone della Sezione. Numeroso pubblico composto di intellettuali, operai, impiegati e intenditori d'arte ha partecipato alla discussione, magistralmente diretta dal prof. Cretara.

In tutti gli interventi è stato sottolineato il valore e la funzione dell'arte pittorica progressiva nell'attuale lotta contro la pressione ideologica borghese. Particolarmente apprezzati sono stati inoltre i quadri esposti che, in tutta la discussione hanno avuto una funzione di riferimento e di critica.

Osservatorio

L'altro ieri l'assessore De Dominicis aveva fissato un appuntamento per le [illegible] ad una delegazione di mutilati e combattenti [illegible] civili per cause di guerra, che dovevano discutere con lui la soluzione dell'annoso problema riguardante la tessera di libera circolazione sull'intera rete autofilotranviaria. Ebbene, dopo un'ora e mezza d'attesa, i componenti della commissione si sono visti sfuggire [illegible] l'ascensore il tanto atteso assessore che, borbottando parole incomprensibili, li ha lasciati in asso. Un sistema [illegible] rapido per risolvere certi problemi non c'è che dire...

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

I Partigiani e i Patrioti delle seguenti sottosezioni sono convocati, presso le rispettive sedi, domani alle ore 20 per urgentissime comunicazioni: Trionfale (via Caracciolo 4); Prenestino (via Fanfulla da Lodi 16); Esquilino (via Bixio n. 35); S. Lorenzo (via De' Volsci 82); Testaccio (piazza S.M. Liberatrice 45); Torpignattara: (via Acqua Bullicante 41); Garbatella nei locali del P.S.I.

CONSULTE POPOLARI

Tutte le consulte sono convocate martedì alle ore 18 alla Camera del Lavoro.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDI'

I Segretari politici, gli organizzativi e gli agitprop delle Sez del 1., 3. e 4. Sett. alle 18 nelle sedi dei rispettivi settori: i segretari gli organizzativi e gli agitprop delle Sezioni del 2. alle ore 19; i segretari, gli organizzativi e gli agitprop del 6. alle 18,30: le segreterie delle Sezioni del 5. Settore alle ore 19 in sede.

Le responsabili femminili di Sezione sono convocate nelle sedi dei rispettivi settori agli orari a fianco segnati: 1. Sett. ore 18; 2. Sett., ore 17; 3. Sett., ore 17; 4. Sett., ore 17; 5. e 6. Sett., ore 16,30.

Postelegrafonici - Intercellulare e NAS alla sez. socialista Andrea Costa V. Capo d'Africa, ore 18,30.

Comizio dei poligrafici stamane all'Esperia

L'agitazione al Poligrafico in pieno sviluppo

L'agitazione dei dipendenti del Poligrafico dello Stato sviluppatasi, com'è noto, in seguito al preannunciato licenziamento di 250 lavoratori e alla riduzione dell'orario di lavoro, va assumendo un aspetto sempre più deciso.

Le maestranze dei tre stabilimenti romani dell'Istituto speravano ancora, ieri mattina, che il Comitato permanente del Consiglio di Amministrazione — il quale doveva riunirsi per ri[illegible] la questione — avesse finito con l'accogliere le loro richieste, soprassedendo alle decisioni prese. Ma il Comitato, nella sua riunione di ieri, ha respinto nuovamente le proposte formulate dalla Commissione Interna.

In seguito a ciò, il personale ha tenuto ieri sera una nuova riunione. Nel corso dell'assemblea i lavoratori, dopo aver riaffermato la loro decisa volontà di opporsi a qualsiasi licenziamento e riduzione di salario, hanno investito della vertenza il Sindacato Poligrafici, dandogli mandato di coordinare una rapida ed energica azione intesa ad ottenere dall'Istituto la revoca dei provvedimenti deliberati.

La questione verrà anche sottoposta all'esame di tutti i poligrafici romani nel corso del grande comizio di categoria che si terrà questa mattina alle ore 9,30 al cinema Esperia.

Intanto il solito giornale pseudo « indipendente » nonchè organo ufficiale dei « liberini » continua a calunniare e a diffamare i lavoratori del Poligrafico. Ieri infatti, la *Libertà* (!), tornando sull'argomento dell'assemblea tenutasi il giorno avanti, pubblicava fra l'altro che: « Si deve dunque ai liberi lavoratori se nel corso della grave agitazione *nessun valore è stato asportato* e nulla di increscioso è accaduto oltre la grave infrazione della massa ». Ma la nuova bassa calunnia lanciata contro i lavoratori era stata appena stampata che già, a mortificazione dell'anonimo pennaiolo autore dell'articolo, la «*Libertà*» riceveva una cocente smentita in cui tra l'altro veniva precisato quanto segue: «Egregio signor direttore, non ci saremmo rivolti a Lei ed avremmo preso *il vino dalla botte che esce*, come si dice a Roma, se certe calunnie non avessero intaccato l'onorabilità di un Istituto a carattere nazionale come il Poligrafico dello Stato e, soprattutto, se non avessero denigrato lo spirito di disciplina e l'attaccamento al servizio dell'ufficio ispettivo che controlla tale Ente.

L'articolista, con un titolo a quattro colonne, accusa l'ufficio ispettivo di aver lasciato incustoditi i lavori durante un'assemblea tenuta dalle maestranze. Ciò è *assolutamente falso* poichè ogni reparto rimane custodito dagli ispettivi e dai capi reparto di turno, nè più nè meno come avviene nell'orario del pranzo, quando il personale si assenta dai reparti per recarsi alla mensa. Tutto si svolse con la massima regolarità e compostezza propria delle maestranze dell'Istituto»

La lettera è firmata per la Commissione Interna dell'Ispettorato dal sig. Santori Enrico e dal sig. Luigi Errico appartenente, questo ultimo, alla corrente democristiana.

Dopo di che ci sembra che la faccia di bronzo di Scelba diventi tenerissimo burro in confronto di quella degli « amici » della *Libertà* (!).

I lavoratori della N.U. dipendenti dalle ditte appaltatrici sono convocati in assemblea generale per martedì alle 17, presso la C.d.L.

Teatri - Cinema

TEATRI

ARTI: ore 16.30, 19.30: Compagnia Melnati: « Le sorprese del divorzio » — ELISEO: ore 17 e 21: Compagnia Cimara: « Papà ».

VARIETA'

ALHAMBRA: La voce magica e comp. Carmisie — ALTIERI: Figlia mia — LA FENICE: Il delitto del Giudice e riv. — MANZONI: Dieci piccoli indiani e comp. Inglese Barbetti — PRINCIPE: Conta solo l'avvenire e riv — VOLTURNO: Mercante di schiavi e riv. — LAMARMORA: Fiamme nella Jungla e comp. Bizio Riberchi.

CINEMA

Adriarena: Giulietta e Romeo — Altarena: Preferisco la vacca — Arena dei Fiori: Il cervello di Frankenstein — Arena Esedra: La storia del generale Custer — Arena Fiume: Campo de' Fiori — Arena Lido Ostia: Pigmalione — Arena Monteverde: Il conte di Essex — Arena Prati: La donna della palude e riv. — Arena Prenestina: Domine d'America — Arena Quadraro: Lo sparviero di Londra — Arena Salena: Così vinsi la guerra — Arena S. Ippolito: La eterna armonia — Arena Taranto: Sogni proibiti — Arena Teatro Nuovo: I pagliacci — Acquario: Il castello sull'Hudson — Adriacine: Giulietta e Romeo — Adriano: Il vendicatore di Jess il bandito — Alba: Torna a casa Lassie — Ambasciatori: Strada senza nome — Apollo: La dea inginocchiata — Arenula: Antonio di Padova — Astoria: Strada senza nome — Astra: Angeli senza paradiso — Atlante: Licenza di amore — Attualità: La storia del gen. Custer — Augustus: Passaggio conteso — Aurora: Buffalo Bill — Ausonia: Lo strano Mr. Jones e riv. — Barberini: Oppio — Brancaccio: Odissea tragica — Capannelle: Totò nella fossa dei leoni — Capitol: I tre Caballeros — Capranica: La storia del generale Custer — Centocelle: Il prigioniero dell'isola degli squali — Cine-Star: Doppio gioco — Clodio: Due marinai e una ragazza — Cola di Rienzo: Mercante di schiavi e comp. Nino Fiorenti — Colonna: Scarpette rosse — Colosseo: I pompieri di Viggiù — Corso: I tre Caballeros — Cristallo: Amarti è la mia dannazione — Delle Maschere: L'urlo della città — Delle Provincie: L'eterna armonia — Delle Vittorie: La lunga attesa — Del Vascello: Gli avvoltoi — Diana: La voce magica — Doria: La legione dei condannati — Eden: La vedova allegra — Estelle: Lo sterminatore — Esquilino: Ladri di biciclette - Avventura nella Arizona — Europa: La storia del generale Custer — Excelsior: La dea inginocchiata — Farnese: I forzati della gloria — Fiamma: La famiglia Stoddard — Flaminio: Il castello sullo Hudson — Fulgore: Il romanzo di Montecristo — Fontana: Torna a casa Lassie — Fontana di Trevi: Fantasia — Galleria: Odissea tragica — Giulio Cesare: La lunga attesa — Golden: Doppio gioco — Induno: Alba fatale — Italia: Azzardo — Palestrina: Sangue sulla luna — Mazzini: Licenza d'amore — Metropolitan: Oppio — Moderno: La storia del generale Custer — Modernissimo Sala A: Mercante di schiavi: Sala B: La lunga attesa — Novocine: Il figlio della tempesta — Odeon: Amarti è la mia dannazione — Odescalchi: Il prigioniero dell'isola degli squali — Olympia: Cieli azzurri — Orfeo: Due gambe... un milione — Ottaviano: Messaggio a Garcia — Palazzo: La figlia del vento — Parioli: Il principe Azim — Planetario: Lassù senza miele — Plaza: Femmina folle — Quirinale: Forza Red — Quirinetta: « Four daughters » (17, 19.15, 21.45) — Reale: Il prigioniero dell'isola degli squali e riv. — Rex: Strada senza nome — Rialto: Peccatrici folli — Rivoli: Via col vento — Roma: A sangue freddo - Tarzan e i cacciatori bianchi — Rubino: Kismet — Salario: Codice d'onore — Sala Umberto: Forzati della gloria — Salone Margherita: Cieli azzurri — Savoia: Odissea magica — Smeraldo: Scheherazade — Splendore: Il vendicatore di Jess il bandito — Stadium: Il figlio di Robin Hood — Supercinema: Il vendicatore di Jess il bandito — Trieste: Il gran premio — Ventun Aprile: La figlia del vento — Verbano: La morte viene da Scotland Yard — Vittoria Ciampino: Ritorna se mi ami.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 10.35: Ritmi e canzoni — 11: Concerto d'organo — 12.25: Canzoni — 13.29: Lettere sul pentagramma — 15.50: Melodie e romanze — 16: Musiche popolari dell'America Latina — 16.30: Radiocron. 2. tempo di una partita di calcio — 17.30: Carosello di canzoni americane — 18.20: Musica da ballo — 19.50: Orch. Barimar — 22.05: « Cenerentola » di G. Rossini — 23.25: Musica da ballo.

« IL CUCCIOLO »

Una gloria dello schermo e del colore!

Il capolavoro in technicolor della Metro-Goldwyn-Mayer interpretato da Gregory Peck, Claude Jarman Jr e Jane Wyman sarà presentato prossimamente al pubblico romano.

« Il Cucciolo », tratto dal famoso romanzo di M.K. Rawlings e diretto da Clarence Brown, è il film dell'anno!

Arte, natura, umanità formano questo film perfetto, completo ed appassionante.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20.30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

FALCA
NON E' UN ESERCIZIO COMMERCIALE, E' UNA ORGANIZZAZIONE OPERAIA
Roma - Piazza Nicosia, 18 - Tel. 53.237

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO
CHI COMPRA ORA GUADAGNA
E PUO' PAGARE A RATE
Consar
COME SEMPRE E' ALL'AVANGUARDIA DEI PREZZI BASSI!
per 1 MESE
IMPERMEABILI MAKO Doppio tessuto L. 9.900
PALTO' PURA LANA . . . » 9.900
VESTITO PURA LANA . . . » 6.500
PANTALONI . . . » 2.500
Assortimento vastissimo di LANERIA, SETERIA, COTONERIA
DRAPPERIA - Confezioni pronte e su misura
CONSAR Via Appia Nuova 42-44
Via Ostiense 27

IMPERMEABILI
I PIU' ELEGANTI AI PREZZI MIGLIORI
PER UOMO - DONNA - RAGAZZI
la Confezione
VIA CANDIA N. 14 - TELEFONO 35-790
SI VENDE ANCHE A RATE

Nel secolo dell'atomica, siate indipendenti!
la FALCA ha creato per voi il "FALCO"
con motore cuciolo Ducati T. 2
4 tempi 2 velocità
48 cc cilindrata
Consumo: 1 litro di benzina ogni 100 km. Velocità oraria 50 km.

PER TUTTI MASSIME FACILITAZIONI
La gioia a buon mercato
PRONTA CONSEGNA
Agenzia Generale di Vendita:
ROMA: Piazza Nicosia N. 18 - Telefono 53-237
SUB-AGENZIE: CI.TOR., Via Giovanni Lanza N. 111, tel. 474-238 - Autosalone Barberini, Via Sicilia N. 203, tel. 41-029 - Rieti, U. Torsellini, Via Garibaldi N. 253.

Grande successo al QUIRINALE
Forza Red!
in CINECOLOR

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La caverna delle Fate

DI EMILIO PRAGA

A DICIOTT'ANNI Donato era il più bel giovinetto che piegasse sotto il martello una verga, nelle fucine di Vallorba. Quando ne usciva al meriggio, colla fronte coperta di fuliggine e i muscoli delle braccia gonfi come i torrenti quando arrivano le piogge, le fanciulle si arrestavano sui gradini della fontana, e i loro cuori battevano sotto i busti di tela. Ma come egli era appena rientrato al lavoro, era caso che le vecchie comari non accompagnassero la sua partenza con qualche maligna parola.

Ad ogni modo, pare che il giovane fabbro, contento dell'ammirazione delle fanciulle, lasciasse gracchiare le comari e lor aglio. Ma i vecchi, i vecchi hanno sempre ragione. Bisogna sapere che sui gioghi sovrastanti alle fucine di Vallorba, ai dirupi del Giura, esisteva una immensa caverna; anima viva non avrebbe osato penetrare là dentro: era la casa delle fate.

Una di queste, ad ogni domenica di Pasqua, appariva nella valle seguita da una pecora bianca come un colombo quando la annata doveva essere abbondante; da una pecora nera come un corvo, se le campagne e i pascoli dovevano tradire le preghiere dei pastori. Un'altra fata, al tocco della mezzanotte, veniva l'estate a bagnarsi nelle belle acque dell'Orba, e l'accompagnavano due lupi, due lupi che cogli occhi scintillanti allontanavano dalle rive la gente curiosa.

I vecchi mendicanti delle montagne le dicevano belle, alte e ben fatte; le dicevano vestite di una bianca veste che trascinavano fino a terra, celandone i rapidissimi piedi: le chiome bionde pendevano abbandonate sugli omeri e parevano mantelli d'argento;

Le comari però parlavano da senno; il bel Donato che aveva sentito narrare queste meraviglie tutte, moriva dal desiderio di conoscere le straordinarie creature.

Un bel mattino, senza chiedere consiglio a nessuno, senza salutare nessuno, parte, s'inerpica, passa i ghiacciai, arriva all'orrendo pertugio, ne smuove i macigni che nascondono la grotta e vi salta a piè pari in mezzo. Ecco che scorge una fessura, una piccola fessura di cui non s'era accorto entrando. Son là, dice, e vi si caccia. La piccola fessura metteva a una grotta rotonda; in mezzo alla grotta rotonda olezzava un leggiadro letticciolo di muschio. Donato vi si siede e a poco a poco è preso dal sonno; un sonno grave, affannoso eppur pieno di dolcezza. Dormi, dormi chi sa quanto; e al ridestarsi, miracolo! la caverna è fuoco, splendore; e lì accanto a lui, accanto così che ne sente il respiro e ne sfiora la veste, una donna, una giovane donna tutta circondata dalla bionda capigliatura; e le stanno ai fianchi due candidi conigli, e guarda lo straniero collo sguardo color di cielo.

La fata offrì la bella mano a Donato, e, colla più dolce voce del mondo, gli disse:

— Donato, vuoi tu restare con me? Io ti farò felice, io ti insegnerò la scienza dei metalli e dell'erbe che danno la salute e la gioia: ti rivelerò i segreti sconosciuti al resto degli uomini; e le mie sorelle della grotta mi aiuteranno a farti scordare le dolcezze che godevi sulla terra.

— Accetto! accetto, — esclamò il fabbro, a cui pareva di sognare.

— Sì? — aggiunse la fata — ad un patto però. — Tu non mi vedrai che quando mi garberà di apparirti; s'io mi nasconderò, non cercherai di scoprire la mia dimora, e non tenterai di penetrarvi: o ch'io ti abbandono per sempre.

«Ora, prendi, ecco due borse: ogni dì ch'io sarò contenta di te metterò nell'una una bella moneta d'oro, nell'altra una perla fina».

— Accetto, — gridò Donato, felice della promessa — acconsento a tutto, a tutto son pronto.

E la fata sparì.

Per quindici giorni Donato non provò tentazioni. Apriva ogni sera la borsa e vi trovava la bella moneta d'oro e la perla fina. Suonava appena mezzodì al campanile di Vallorba, e un gran varco s'apriva nel muro; la fata, arrivando, invitava Donato ad assidersi vicino a lei, e cominciava il banchetto. La tavola era splendidamente imbandita: trote dell'Orba, capriolo del Giura, selvaggina del Dente di Vallione, miele dell'Abbazia del Lago, vino bianco di Arbois, frutti delle montagne della Plana, nulla, proprio nulla mancava. Spesso l'amabile donna, per divertire l'amico, gli raccontava meraviglie di fate; altre erano ballate ch'essa cantava; poi si ritirava dolcemente dopo aver salutato con un sorriso l'ospite che non doveva seguirla.

Tuttavia a poco a poco il tempo cominciò a parergli ben lungo, cominciò a tornargli ben noiosa la grotta; la bella moneta d'oro anch'essa e la perla fina non gli piacevano più.

— Quante cose non vedrei, pensava Donato, quante cose in questi sotterranei cui mi è proibito l'accesso! Oh se osassi!

Combattè la tentazione, ma la combattè senza vincerla.

Giunto il sedicesimo giorno la fata uscì come al solito, e si ritirò in una grotta vicina, di cui lasciò semichiusa la porta. Donato la vedeva; era addormentata.

— Non mi sentirà, disse il fabbro, e, camminando sulla punta dei piedi, trattenendo il respiro palpitante e sospeso, spinse l'uscio e scorse la dolce creatura assopita su di un letto di velluto scarlatto, tutto sparso di stelle d'oro e di lame d'argento, in mezzo a una camera magnificamente addobbata. La lunga veste della fata cambiando pieghe ad ogni battito del suo cuore, finì per rialzarsi alquanto... Donato abbassò il capo, e vide che uno di quei piedini da tanto tempo sospirati, era un piè d'oca, giallo, ruvido, sformato. Il giovane stava già per fuggire, quand'uno dei conigli nascosto sotto il letto della fata si diede a guaiolare. La fata si desta, vede Donato, e trattenendo a stento le lacrime, gli grida:

— Sciagurato! che hai fatto? quindici giorni di prova, quindici giorni ancora, e poi ti avrei dato la mia mano di sposa. Io avrei diviso con te la mia possanza, i miei segreti, le mie ricchezze! Parti ora, fuggi, ritorna alle tue fucine, riprendi i martelli, scorda quanto hai visto e udito nella mia grotta... — e poi soggiunse — Sventura a te se mai sveli il segreto!

Allora, come per incanto, tutte le faci si spengono e la fata scompare. Donato, in mezzo all'oscurità, cerca un varco, lo trova brancicando, e come i primi raggi del cielo gli illuminavano la livida faccia, sente una voce lontana che grida ancora:

— Silenzio o castigo!

Non aveva messo quasi la mano all'uscio della fucina che Donato, vedete le imprevidenze dei giovani, Donato raccontava già ai negri compagni i tesori della sirena, la perla fina, la bella moneta d'oro, e perfino il piè d'oca della incauta benefattrice.

Ma una risata accoglie il racconto dell'avventuriero; chi lo dice visionario e si fa beffe di lui, chi lo guarda sinistramente chiamandolo mentitore.

Le fiamme salgono al viso dell'orgoglioso giovinetto, e, alzando i pugni e degrignando i denti:

— Ah! non mi credete!? Progenie di ciechi, nati a trascinare tutta la vita in fondo ad una valle il macigno della vostra ignoranza!

«Ebbene, vi proverò quel che dico; vi proverò che Donato non lo avete mai conosciuto, non avete mai supposto chi fosse!

«Donato ha qui nella testa a battere idee tutti i trecento martelli che voi lasciate cadere sulle incudini. Non mi mancavano che le ricchezze, e il mio coraggio me le ha date, e le ho rapite agli spiriti e son qui, qui nelle mie mani, qui immense, sfolgoranti, mie. O codardi, guardate!».

Trecento occhi dilatati e immobili convergono sul pallido Donato, confondendosi in un solo sguardo di curiosità e di stupore. Egli, commosso dall'ira, esaltato dalla universale aspettazione, trema e cava di tasca le due borse incantate. Ma un movimento improvviso della folla, lo arresta; alza gli occhi...

Un sogghigno impercettibile sfiora il viso di Donato: ecco egli rovescia davanti a tutti il suo tesoro.

La borsa dove stavano le belle monete d'oro non racchiude più che foglie di loto; quella delle perle vomita sul pavimento sedici baccelli di ginepro. Donato si gettò nell'Orba, e questa è la storia della caverna delle Fate.

I BORGIA!

Questo il nuovo, grande romanzo storico che apparirà su "l'Unità„ tra giorni

•

Amore, morte e intrigo nella Roma del '500 alla corte del Papa Alessandro VI

•

Una penna celebre, quella di MICHELE ZEVACO, farà rivivere queste vicende, su cui domina fosca e sanguinosa la figura di Cesare Borgia detto il "duca Valentino„

LUCREZIA BORGIA

Dal 25 SETTEMBRE in appendice su "l'Unità„

SI E' CHIUSO IL III CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FISICA

La scienza fa il punto sul problema dei raggi cosmici

Contrasti tra vecchio e nuovo a Villa Olmo - Come si fotografano i raggi - Palloni-sonda e osservatori tra le nevi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO, 17 *settembre*. — Il Congresso Internazionale di Fisica di Como tenuto nel 150. anniversario dell'invenzione della pila ha chiuso ieri i suoi lavori. L'opera del grande scienziato comasco Alessandro Volta è stata ricordata e rievocata all'inizio dei Congresso. Si che siamo passati col pensiero dalle fatiche dello scienziato che aperse la via al grande capitolo della fisica, all'opera di tanti scienziati d'oggi che da pochi anni battono una nuova via, via appena tracciata ma che è stata già feconda di risultati.

Nella sala stile Liberty di Villa Olmo formavano un contrasto curioso gli stucchi, le statue e le dorature, tipici segni del secolo passato e i microfoni, gli altoparlanti, i proiettori, espressione del novecento.

Secondo un ordine stabilito in precedenza ogni relatore presentava il suo lavoro eseguendone al caso dimostrazioni alla lavagna o riferendosi a proiezioni. Le voci forti superavano la distanza fino alle ultime file, le più deboli si annientavano coi microfoni. Il pubblico era composto di scienziati e di professori: alcuni corrispondenti, alcuni curiosi.

Molta serietà e molto ordine. Si è mantenuto il metodo di esposizione e di discussione prestabilito: nessuno si è dilungato oltre misura, sicchè anche gli orari sono stati rigorosamente rispettati.

Hanno presieduto seduta per seduta gli illustri scienziati di fama mondiale: Blackett, Heisenberg e Pauli. Hanno parlato anche molti giovani. Un particolare curioso: diversi relatori tenevano gli appunti nella destra e il gesso nella sinistra e con la sinistra scrivevano talvolta o tracciavano schemi. Argomento del Congresso sono stati, com'è noto, i misteriosi raggi cosmici.

Nello spazio che circonda il nostro pianeta si trovano radiazioni assai penetranti che sono però smorzate o arrestate del tutto dall'atmosfera. L'origine di tali raggi non è ancora chiarita: è controverso se essi provengano dal Sole o occupino addirittura tutto lo spazio cosmico

Fenomeni nuovi

Ciò che però è di importanza fondamentale è che nelle zone dello spazio ove i raggi cosmici non sono smorzati dall'atmosfera avviene una serie di fenomeni che altrimenti non possiamo osservare. Sono in giuoco in certi punti energie enormi e si hanno fenomeni interessantissimi e non del tutto chiariti, studiando i quali sempre più si apprende sull'ultima costituzione della materia o meglio sul comportamento di questa in condizioni diverse da quelle che si possano avere sulla crosta terrestre. Occorre quindi portarsi ad alte quote, registrare questi fenomeni finora sconosciuti, studiarli e trarne nuove conoscenze.

Due sono le vie seguite oggi per l'osservazione di questi fenomeni, quella delle quote relativamente basse (3 mila metri) e quella delle quote stratosferiche (25-30 mila metri). Sui tremila metri si possono impiantare laboratori fissi con strumenti adatti, come si è fatto sulla «Testa Grigia» (Cervino), sul monte Bianco, sulla Jungfrau e nel Caucaso.

Oltre i venti chilometri si inviano palloni-sonda, regolati automaticamente, i quali recano in apposite apparecchiature materiale fotografico speciale il quale viene esposto all'azione delle radiazioni cosmiche e reca a terra le tracce delle particelle costituenti l'atomo derivanti dall'urto delle radiazioni con le molecole dell'atmosfera.

La camera Wilson

Nei laboratori fissi si usa spesso la camera di Wilson nella quale si possono fotografare tali tracce, ossia le traiettorie delle particelle.

Lo stesso effetto, quello di condensare atomi in gruppi abbastanza grossi da essere visibili al microscopio, si ottiene nello spessore di una particolare pellicola sensibile.

L'esame microscopico rivela il passaggio delle particelle: linee e specialmente stelle dove una particella ha urtato un nucleo, provocando l'emissione di altre particelle. Dallo studio, dunque, dei fotogrammi ottenuti ad alte quote, si risale alla caratteristica delle particelle che li hanno prodotti e quindi ad uno studio sempre più intimo della materia stessa.

Le opinioni sui particolari fenomeni osservati dalle varie scuole dai vari gruppi di scienziati non sono state del tutto concordi, come è da attendersi in qualsiasi congresso scientifico in cui ci si comunicano le novità, le ipotesi, i dubbi. Non c'è stata quella che si usa chiamare «la comunicazione sensazionale» ma allo stato attuale della scienza è molto difficile che queste possano osservi ad opera di un singolo scienziato o di una singola scuola.

Ogni scienziato, ogni gruppo, ogni scuola reca il suo contributo allo edificio della scienza che si fabbrica faticosamente, mattone per mattone. Tutti gli scienziati però erano soddisfatti. Dalle reciproche comunicazioni hanno tratto nuova fiducia e nuove energie e la via tracciata negli ultimi anni, anche se faticosamente, appare la via buona.

Come giustamente fece osservare il prof. Bernardini di Roma, molte apparenti contraddizioni e molte lacune saranno risolte o colmate col procedere della tecnica sperimentale per cui appare per oggi prematuro generalizzare e teorizzare troppo.

Ha concluso il Congresso il professor Poldani di Milano. I congressisti si recheranno domani in visita al laboratorio della «Testa Grigia» (Cervino).

GIORGIO BRACCHI

LE GIOVANI GENERAZIONI SOVIETICHE E LE TEORIE DI LYSSENKO

La natura non ha segreti per i giovani "miciurinki„

Visita al colchoz Lenin - Una moderna stazione sperimentale dove si applicano i principii di Miciurin - Una ragazza coltiva pomodori e meloni al 55. parallelo

MOSCA, settembre. — *A Gorki, nel colchoz «Lenin», ho incontrato una «miciurinka». Poco distante, è l'antica villa dell'industriale moscovita Morozov, quella che il Comitato Centrale del Partito Bolscevico scelse come casa di riposo e di cura per Lenin, dopo l'attentato della controrivoluzionaria Dora Kaplan. Lì, in quella villa, Lenin trascorse gli ultimi giorni della sua vita, lì scrisse le ultime sue opere, le sue ultime indicazioni al Partito, ai popoli sovietici, ai lavoratori del mondo intiero. Di quegli ultimi mesi è lo scritto famoso sulla cooperazione, nel quale il grande capo elaborava genialmente le nuove teorie sulla trasformazione socialista delle città e delle campagne.*

La fanciulla di Gorki

A Gorki, nel colchoz «Lenin», come in mille e mille altri colchoz, da Minsk a Vladivostok, quella teoria da decenni ormai si è confermata nella pratica, ha battuto definitivamente la vecchia teoria e la vecchia pratica agricola e sociale del mondo capitalistico. Una rivoluzione senza precedenti nella storia, che ha inciso sulla realtà più profonda della società umana, trasformando diecine di milioni di produttori individuali, chiusi e isolati nel loro piccolo mondo antico, in moderni costruttori di una società comunista, dove il lavoro solidale di tutto un popolo crea valori umani sconosciuti alla società di classi.

Ma qui, a Gorki, siamo venuti a vedere un'altra rivoluzione. Per tutta l'immensa distesa dell'Unione Sovietica, la rivoluzione colcoziana si è ormai affermata da due decenni; ha resistito vittoriosamente all'invasione nazista, già allarga le sue vittorie sulle terre nuove delle democrazie popolari. Nel 1929, l'attuale presidente del colchoz, un operaio originario di Gorki, era tornato da Mosca ai suo paese nativo, per organizzarvi l'economia collettiva. La sua opera è compiuta, ed è con un senso di fierezza che egli può guardare al lavoro realizzato in questi anni. Ma quella generazione di combattenti bolscevichi è instancabile, è instancabile il Partito di Lenin e Stalin, il Partito che non guarda mai alle conquiste già realizzate, ma rivolge i suoi sguardi solo alle fortezze che sono ancora da espugnare. Un'altra rivoluzione... «Abbiamo fra noi anche una miciurinka», ci dice il presidente del colchoz. Un'altra rivoluzione. La collettivizzazione, la creazione di una economia agricola socialista, sono solo tappe, momenti della nostra lotta. Una tappa decisiva, un momento che ha richiesto la opera di decenni. Ma quello che si crea di più importante, nella Unione Sovietica, è l'uomo nuovo. Questa è l'altra, grande rivoluzione, che oggi registra in URSS le sue nuove vittorie.

L'uomo nuovo — ed anche questo fatto è caratteristico — in questo caso è una donna, anzi una bella ragazza giovane e sorridente, di quel sorriso franco e sicuro delle giovani generazioni sovietiche. Ci viene incontro in abito da lavoro, con le mani ancora imbrattate di terriccio, umido per la recente pioggia. «Sì, veramente al principio non ci credeva nessuno, nel colchoz. Da quando mondo è mondo, meloni e angurie nel clima di Mosca non si era pensato nemmeno a coltivarli. E' vero che la coltura dei pomodori ormai la pratichiamo regolarmente da anni anche qui; ma i meloni, si sa, è un'altra cosa».

Ghiotti frutti del sud

Una contadina? No, una colchoziana, una razza nuova di uomini e di donne. Ogni anno, ci spiega, migliaia di vagoni e di autocarri provenienti dal Sud debbono essere impiegati a trasportare a Mosca quei ghiotti frutti di sogno del caldo mezzogiorno. Ci dice cifre e dati con precisione statistica. «Non si può andare avanti così, è un immenso spreco di possibilità di trasporto, di ricchezze di tutto il popolo. Allora i meloni bisogna coltivarli qui. Miciurin ci ha insegnato che dalla natura non bisogna attendersi dei favori, bisogna strapparglieli. Ed io ho provato, nei nostri campi».

Miciurin, Lyssenko. I nomi dei due grandi creatori della nuova agricoltura sovietica ritornano ad ogni istante nel racconto della miciurinka. Sono nomi di amici: Lyssenko, che dirige poco distante di là la sua stazione sperimentale, viene sovente a visitare il colchoz «Lenin», ha seguito e amichevolmente orientato le ricerche della miciurinka. Un colchoziano come gli altri colchoziani, un lavoratore con gli altri lavoratori. Come ci appaiono strane e spaesate, qui, le discussioni e le obiezioni che, nel vecchio mondo, le teorie di Miciurin e di Lyssenko hanno sollevato! Come ci sembrano primitivi e barbari quei sapienti professoroni, che non hanno saputo cogliere ancora il senso nuovo della scienza sovietica, di una scienza che muove tutto un popolo. In questa miciurinka, la frase famosa di Miciurin sui favori della natura è già diventata opera di creazione: è un principio biologico, è un principio dell'atteggiamento della umanità associata di fronte alla natura, è una direttiva per l'azione? Sarebbe difficile dirlo; è tutto quanto insieme, è un principio scientifico che è divenuto e si realizza ogni giorno come azione, come creazione; come una realtà morale nuova, vorremmo dire. Con precisione scientifica.

Questa giovane contadina — no, una colchosiana, una donna di una razza nuova — ci descrive minutamente, con esattezza scientifica, i suoi esperimenti; ci dice i suoi successi e i suoi insuccessi. Mangiamo i suoi meloni e le sue angurie. Le spighe ramificate dei nuovi grani creati da Lyssenko sono lì di fronte a noi, in un mannello biondo e opulento. L'hanno coltivato per la prima volta quest'anno, nel colchoz, in via di prova, su cinque ettari. Una produzione media di cinquanta quintali. «Presto, quando avrete anche voi il colchoz in Italia — ci dice la miciurinka — ve ne manderemo, per seminarlo nei campi dell'Italia socialista. Voi non dovrete ricominciare da capo, come noi».

Domande alla «miciurinka»

«Hai completato i tuoi studi fino alla decima classe?», domando alla miciurinka, meravigliato della esattezza scientifica del suo discorso. «No — risponde arrossendo — ho studiato solo fino all'ottava classe. Poi ho seguito dei corsi speciali di Lyssenko, a Mosca». «Ma perchè, non avete qui la scuola fino alla decima classe, al colchoz?» domandiamo meravigliati. «Sì, certo che l'abbiamo, ma non ho potuto...».

Il presidente del colchoz ci spiega i motivi di questa strana svogliatezza della miciurinka. Era giovanissima, al tempo dell'invasione tedesca, ma era una komsomolka, un membro della gioventù comunista. E' voluta andare al fronte, ha combattuto sul fronte del sud, e poi è stata fino a Berlino. Ora è membro del Partito. «Siamo in sette membri del Partito, in questo colchoz, su 500 e più famiglie. Abbiamo molto lavoro da fare...».

Ora la miciurinka corre via a mettersi il suo vestito da festa, per accompagnarci nel nostro giro. Una bambina, come corre. Una bambina, una donna, un uomo nuovo del Paese del socialismo, che sa ricercare, che sa sperimentare, che sa creare, che sa difendere con le armi alla mano le conquiste più alte della nostra umanità.

EMILIO SERENI

I "MESI DELLA STAMPA PRE COMUNISTA„ SOTTO IL FASCISMO

Quando l'"Unità„ era al ciclostile

Il metodo elegante di Spano - Comizi e letture clandestine - La tecnica degli appuntamenti

UN GIORNO imparato, un compagno contadino di Pugliano, che abitava alle falde del Vesuvio, portatomi in casa, aveva sollevato una mattonella e messo fuori due numeri giallastri dell'*Ordine Nuovo*.

Avevo 18 anni e molte cose per me sapevano di leggenda: *L'Unità* non l'avevo vista mai. Sapevo che molti compagni erano in carcere per averla letta o diffusa.

Era il 1935. Soldati in divisa coloniale con le povere facce patite nascoste dal grande casco giallo, sempre più numerosi attraversavano le strade di Napoli diretti al porto. I «pianini», che andavano tutto il santo giorno per i vicoli, suonavano «Faccetta Nera».

Con i compagni leggevamo la sera «Il Capitale» nella vecchia edizione *Avanti!* che ero riuscito, con uno stratagemma a farmi dare in prestito dalla Biblioteca Nazionale. Ma aspettavamo la stampa dal *Centro:* ormai doveva arrivare un funzionario!

Finalmente Eugenio Reale uscì dal carcere. Maglietta mi fissò l'appuntamento al Parco delle Rimembranze dove mi trovai con un *Regime Fascista* ben spiegato tra le mani.

In un opuscolo clandestino avevo visto piccole fotografie di dirigenti del Partito in carcere: la grande testa di Gramsci, Terracini con una capigliatura monumentale. Scocimarro con sciarpa nera e occhiali a pince-nez, Bibolotti con tanto di barba.

Reale mi meravigliò e quasi mi deluse con il suo aspetto «per bene» e pacifico: parlava di ogni cosa con semplicità e tono familiare. Subito toccò il problema della stampa, e cominciò a parlare dell'*Unità*. Ne parlava come di un giornale da poter acquistare ogni mattina all'edicola di piazza S. Ferdinando.

Con Reale cominciai a vedermi regolarmente una volta la settimana sempre su larghe strade polverose e assolate della periferia, Capodimonte, Cappella dei Cangiani, Vomero Vecchio. Lui era *sorvegliato speciale* e poteva essere fermato continuamente ma arrivava sempre con un libro o un opuscolo; un giorno venne con un grosso libro rilegato in verde che sembrava un vocabolario: era uno dei volumi delle opere di Lenin edito a Mosca in francese.

Cominciai a leggere il «Che fare?» una sera d'estate mentre da tutte le finestre aperte del vicolo gli apparecchi radio diffondevano la voce chioccia di Forges Davanzati che indirizzava imprecazioni al signor De Vasconcellos.

Dei libri e degli opuscoli che leggevamo avevamo il compito di farne poi un sunto orale ai giovani compagni operai con i quali eravamo a contatto: cominciai così anche io a diffondere, se non la stampa, almeno il contenuto della stampa comunista.

* * *

Un giorno, su all'Arenella, Reale mi indicò un piccolo uomo che aveva l'aria di camminare per i fatti suoi, sull'opposto marciapiede.

Era un operaio elettricista, Luigino Russo, e dalle sue mani ebbi per la prima volta *l'Unità*.

Venne il giorno dopo con un rotolo sotto il braccio. *L'Unità*. La testata era a destra, a fianco una lunga manchette. Russo mi raccomandò di non sgualcire le copie, ma quando a casa aprii il pacco vidi subito che erano già passate per decine di altre mani.

Quelle prime *Unità* potei tenerle solo per una notte, il giorno dopo già dovetti consegnarle ad un altro. Fu la prima volta che «diffusi» *l'Unità*. Consegnai il pacco a un bracciante di Ponticelli. Valentino si chiamava. Ci incontrammo a S. Giovanni a Teduccio all'ingresso della *Citio*. Anch'io gli raccomandai di non sgualcire le copie; ma lui era un «vecchio» e disse che di *Unità* ne aveva avute tante tra le mani, altre volte.

Da allora *l'Unità* cominciò ad arrivare periodicamente, sempre cinque o sei numeri a volta, assieme a *Stato Operaio* che era stampato su carta velina.

Ogni volta era l'inizio di un nostro *mese della stampa*. Bisognava darla in lettura a un numero sempre maggiore di persone ma si doveva stare attenti a non farla cadere nelle mani delle spie o della polizia. Si doveva leggere e studiare attentamente la nostra stampa, ma nemmeno i familiari, se non erano compagni, dovevano sapere che l'avevamo in casa. Spesso pensavo a quei che arrei provato il giorno che avesse potuto tenere liberamente *l'Unità* sul mio tavolo e farla leggere anche a mia madre.

I compagni che venivano clandestinamente in Italia li avevo sempre immaginati se non con la barba finta, certamente gente da vedersi in gran segreto e con molte precauzioni.

Vello Spano invece mi fissò l'appuntamento in uno dei più frequentati caffè napoletani. Si faceva chiamare Lino. All'occhiello aveva non solo il distintivo del partito fascista ma anche una piccola testa di Mussolini in alluminio. Agiva proprio tutto il contrario di come aveva immaginato avrebbe dovuto agire un funzionario venuto dal *centro:* aveva un suo metodo. Frequentava liberamente quasi tutti i compagni con i quali doveva incontrarsi. Niente appuntamenti alla periferia, andava nei ristoranti, frequentava i caffè, andava a casa di compagni, mi pare che una volta si fece presentare anche a dei fascisti.

Spano portò nuove direttive anche per la diffusione della stampa.

— *L'Unità* va bene, ma ne possono arrivare poche copie in Italia. Bisogna fare giornali locali. Epoi ci sono i giornali fascisti da sfruttare.

Quest'idea di Spano apparve assurda all'inizio; poi ci accorgemmo che il «lavoro legale» non era così difficile come poteva sembrare. Avvicinammo alcuni *fascisti di sinistra* che avevano in testa idee confusissime e riuscimmo a far pubblicare sul *Corriere di Napoli* una pagina sindacale. Procurammo noi il materiale e sul primo numero apparvero due colonne tratte interamente dal *Capitale* oltre a una serie di rubriche che riportavano con opportune modifiche interi articoli dell'*Unità*. Ma l'ignoranza dei fascisti superava sempre le aspettative: il *Corriere di Napoli* venne regolarmente diffuso con quel contenuto e solo dopo qualche tempo arrivò da Roma l'ordine di sospendere quella pagina sindacale.

* * *

Il giornale a ciclostile lo chiammo, non ricordo perchè, *Vita Nuova*. Stampare il primo numero fu un'ira di dio. Passammo una notte intera intorno all'apparecchio ma le copie diventavano sempre più illeggibili. Ritentammo la sera dopo. Proprio mentre mettevamo il cliché suonarono alla porta. Via tutto. Andai io ad aprire: era il professore Cacciopoli un nostro simpatizzante, vecchio antifascista.

— Professò, non c'è nessuno in casa. Andiamo a fare un giro fuori.

Chiusi in fretta la porta alle mie spalle e uscimmo. La notte precedente non avevo dormito, avevo una voglia pazza di riposare. Ma Cacciopoli, innocentemente, mi tenne sveglio fino alle sei a passeggiare discutendo della guerra di Spagna.

La mattina dopo arrivai in ritardo all'appuntamento ai Ponti Rossi.

C'era Salvatore Cacciapuoti ad aspettare taciturno e scontento come sempre.

— Sono cento copie.

— Cominciamo male — fece subito —. Quando uno si prende l'incarico di portare la stampa, deve essere preciso. Un ritardo può far cadere un compagno.

— Hai ragione.

RICCARDO LONGONE

NOSTRI ARTISTI ALL'ESTERO

Una mostra italiana inaugurata a Praga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 17. — Si è inaugurata ieri a Praga la Mostra della giovane pittura italiana.

La cerimonia si è aperta con un saluto del Vice Ministro alle Informazioni, Civrny, e del Sindaco di Praga, Vacek, che hanno preso la parola, per rendere omaggio agli artisti italiani, assieme a Fucik, della sezione culturale del Ministero delle Informazioni.

Il pittore Renato Guttuso ha pronunciato un discorso in cui ha esaltato l'amicizia fra il popolo italiano e quello cecoslovacco ed ha augurato sempre più strette relazioni fra la cultura progressista italiana e quella delle democrazie popolari.

Il critico d'arte de «l'Unità», Corrado Maltese, ha poi svolto un'ampia e profonda relazione sugli sviluppi della pittura italiana.

Alla cerimonia, alla quale assisteva un folto pubblico di cittadini, di artisti, di giornalisti, personalità del mondo politico e culturale ceko, erano presenti fra gli altri i pittori italiani Ricci e Penelope, segretario nazionale del Sindacato Pittori aderente alla C.G.I.L., il segretario dell'Istituto di cultura italiana a Praga, il segretario della Legazione Italiana a Praga, ed una delegazione di venti dirigenti della C.G.I.L., attualmente ospiti dei sindacati ceki.

La Mostra, della quale parleremo ampiamente in un prossimo articolo, suscita il più vivo interesse negli ambienti culturali di Praga.

CARMINE DE LIPSIS

PALERMO — Nell'ultimo sole di settembre «Miss Italia» posa davanti ai fotografi, mentre fervono gli ultimi preparativi per l'elezione di «Miss Europa». La nostra rappresentante sembra abbia buone probabilità di successo nei confronti di Miss Inghilterra e Miss Austria, sue dirette rivali

L. 32 al metro
Chi non crede peggio per lui!!!
TESSUTI ELSA
Via Scipioni N. 75 (angolo Via Ottaviano)
SETTIMANA DI PROPAGANDA

GREZZO per lenzuola 3 cerchi	L. 165
MUSSOLO Principe	» 220
MUSSOLO S. Pietro originale	» 225
MOLLETTONE Giu-Giu	» 275
MOLLETTONE pesante unito e fant.	» 350
CREPELLE reclame 72 cm.	» 270
CREPELLE lana 130 cm.	» 1.260
CREPELLE superior lana 125 cm.	» 1.550
CREPELLE follato lana extra 72 cm.	» 750
PALETOT 130 cm., 4 tinte	» 850

LUNEDI' e MARTEDI' ai primi 20 clienti
un taglio percalle puro cotone a L. 32

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EDITORIALE della "Pravda"

(Continuazione dalla 1. pagina)

amico ungherese Rajk di questi piani, che prevedevano il passaggio di tutte le democrazie popolari nel campo degli imperialisti americani con l'aiuto della Jugoslavia.

Nel perseguimento di questi scopi, la cricca di Tito stava creando nelle democrazie popolari una rete di organi segreti e svolgeva il ruolo di centro coordinatore dell'attività criminale delle singole spie straniere e di tutte le organizzazioni spionistiche. Questa cricca stava cercando di unire assieme i raggruppamenti reazionari nazionalisti cattolici e fascisti nei Paesi di democrazia popolare e di dirigere la loro attività sovversiva.

Dopo la pubblicazione della risoluzione dell'Ufficio d'informazioni, che denunciava la cricca titina come composta di nazionalisti borghesi che avevano tradito la causa del socialismo, Tito ed i suoi lacchè elaborarono nuove tattiche nella lotta contro le democrazie popolari e l'URSS.

Il piano di Tito prevedeva l'adempimento dei seguenti tre compiti nella nuova situazione sorta: innanzitutto allontanare i popoli della Jugoslavia dall'Unione Sovietica, secondariamente appoggiare nelle democrazie popolari tutti gli elementi reazionari ed antipopolari, terzo mantenersi in linea con le potenze imperialistiche.

In conformità con questi nefandi piani, la banda spionistica jugoslava elaborò un sistema di misure provocatorie miranti a soffocare l'affetto e l'amicizia dei lavoratori jugoslavi per l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. Con l'aiuto di una propaganda velenosa e calunniosa, la cricca di Tito intendeva addossare all'Unione Sovietica la responsabilità del caos economico regnante in Jugoslavia a causa della disastrosa politica seguita dai dirigenti fascisti. Questa propaganda era intesa a preparare la strada per giustificare agli occhi delle masse popolari l'orientamento di Tito verso le forze imperialiste.

Per quanto concerne i piani ungheresi di Tito e dei suoi padroni imperialisti, essi prevedevano il rovesciamento del sistema democratico popolare attraverso l'intervento armato e la trasformazione dell'Ungheria in colonia degli imperialisti. Nello intervento armato che i fascisti jugoslavi intendevano effettuare contro il popolo ungherese, un ruolo importante doveva essere svolto dalle bande sovversive armate dalle spie americane e composte da ogni sorta di individui appartenenti a quella schiuma antipopolare che era stata respinta dalla democrazia ungherese al di là delle frontiere nazionali.

L'intervento jugoslavo-americano era destinato a restaurare il potere borghese in Ungheria, ad includere l'Ungheria e successivamente le altre democrazie popolari nell'orbita dell'imperialismo ed a creare le condizioni per l'asservimento di questi Paesi alle potenze imperialiste.

Il piano preparato contro l'Ungheria dalle spie di Belgrado congiuntamente alle spie di Budapest era ispirato al desiderio di restaurare i regimi reazionari nelle democrazie popolari, di trasformare i Balcani in una polveriera, di sabotare la pace e la sicurezza internazionale e preparare il terreno per una nuova guerra.

Un programma fascista prevede inevitabilmente tattiche fasciste. Nella sua lotta contro le democrazie popolari, la cricca di Tito è ricorsa ai metodi tratti dall'arsenale della Gestapo hitleriana. I fascisti jugoslavi intendevano estendere la loro «esperienza» nella persecuzione terroristica dei migliori figli del popolo jugoslavo al di là dei confini della Jugoslavia — all'Ungheria. I piani per i misfatti sanguinari di Tito e Rankovic prevedevano l'annientamento fisico dei rappresentanti più eminenti del governo ungherese. Con cinismo ributtante, il carnefice Rankovic insegnava ai suoi agenti in Ungheria i metodi da seguire per sterminare i dirigenti comunisti. Egli disse ai suoi giannizzeri di «variare i metodi per l'assassinio»: di «inscenare un incidente», il «suicidio», «la morte istantanea» e di sparare «in caso di fuga».

Il complotto delle spie di Belgrado e di Budapest è smascherato. I nemici dell'Ungheria popolare, di tutte le democrazie popolari, i peggiori nemici della causa della pace e dell'amicizia tra le nazioni sono colti con le mani nel sacco. I piani degli imperialisti sono falliti.

Gli imperialisti e le loro spie jugoslave ed ungheresi intendevano separare l'Ungheria e successivamente le altre democrazie popolari dal campo della pace e della democrazia. Questi piani sono pure falliti.

Più salda che mai è l'amicizia tra le democrazie popolari e l'Unione Sovietica. Ogni giorno che passa dà nuova forza all'alleanza tra la grande potenza socialista e tutti i Paesi di democrazia popolare.

La pubblicazione dell'atto di accusa ha sollevato l'ondata possente dell'ira popolare in tutto il mondo democratico contro la vile attività traditrice della banda di spie e dei loro padroni imperialisti. Tutti i popoli del mondo amanti della pace bollano col marchio dell'ignominia i degenerati fascisti che attuano i piani criminali della reazione mondiale, i piani dei guerrafondai.

Vigilanza e ancora vigilanza — questa è la conclusione che tutti i popoli del mondo amanti della libertà traggono oggi con nuovo vigore.

I PIANI DEI BELLICISTI ANTISOVIETICI

Una Triplice anglo-franco-americana costituita in seno al patto atlantico

Il governo De Gasperi appendice strategica dell'alleanza escluso dal Comitato dell'Europa occidentale e confinato in quello mediterraneo

WASHINGTON, 17. — Si sono riuniti oggi, come era stato annunciato nei giorni scorsi nell'Auditorium del Dipartimento di Stato, i rappresentanti dei 12 governi aderenti al Patto di aggressione atlantico. Un comunicato è stato emesso al termine della riunione nel quale si afferma di dividere la zona del Patto Atlantico in cinque settori regionali.

Al disopra dei cinque gruppi sono stabiliti un consiglio dei dodici Ministri degli Esteri che si riunirà normalmente una volta all'anno, un Consiglio della Difesa composto dei Ministri della Difesa di tutti i paesi partecipanti all'alleanza e di un gruppo permanente composto dai rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, gruppo permanente la cui costituzione è stata raccomandata al predetto Consiglio di Difesa.

Mentre il consiglio dei dodici Ministri degli Esteri e quello dei Ministri della Difesa si riunirà una volta all'anno il gruppo anglo-franco-americano sarà costituito in blocco permanente «con il compito di facilitare il rapido ed efficiente svolgimento del lavoro». Nonostante la formale sottomissione del gruppo permanente al consiglio della Difesa al quale spetterebbe ogni suprema decisione e nel quale sono rappresentati tutti i governi partecipanti al Patto Atlantico, il gruppo permanente in realtà costituisce l'elemento stabile ed esecutivo del Patto Atlantico. Originariamente il gruppo ristretto anglo-franco americano anche formalmente si presentava come l'organo direttivo supremo in campo strategico. Solo all'ultima ora Acheson e Bevin hanno consentito a sovrapporgli un comitato della Difesa che però si riunisce una volta all'anno.

I gruppi regionali stabiliti dai ministri degli Esteri sono come è noto cinque. Essi sono:

1) Europa Occidentale: Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo ai quali si aggiungeranno il Canadà e gli Stati Uniti.

2) Europa settentrionale: Inghilterra, Danimarca e Norvegia. Ai quali si aggiungono gli Stati Uniti.

3) Europa meridionale - Mediterraneo occidentale: Inghilterra, Francia ed Italia, con l'intervento degli Stati Uniti.

4) Canadà e Stati Uniti ai quali «altri paesi potranno partecipare».

5) Oceano Atlantico Settentrionale: Tutti i firmatari dell'alleanza difensiva, fatta eccezione dell'Italia e del Lussemburgo.

Come si vede il governo De Gasperi è stato confinato nel settore dell'Europa meridionale che è una appendice del settore regionale occidentale costituito dal blocco occidentale del Patto di Bruxelles. Non solo, ma il governo De Gasperi è stato escluso insieme con il Lussemburgo dal settore dell'Oceano Atlantico settentrionale. L'unico contentino che è stato concesso a Sforza è stato l'inserimento di una clausola che afferma essere essenziale «che intese modalità saranno stabilite dal Consiglio di Difesa allo scopo di assicurare la piena collaborazione tra due o qualora ve ne fosse bisogno, tra tutti i gruppi».

Questo comunicato conferma quanto era già stato rivelato nei giorni scorsi sulla creazione di una specie di triplice alleanza anglo-franco-americana a carattere permanente che se non formalmente, in sostanza considera gli altri governi alla stregua di semplici gregari ed esecutori di ordini. «Il ruolo dell'Italia, scrive l'INS in proposito, sarebbe ridotto a funzioni di coordinamento terrestre». La decisione odierna conferma il pieno insuccesso dell'azione di Sforza svolta a Washington. Il Ministro degli Esteri italiano aveva implorato da Bevin e da Acheson dapprima una partecipazione e all'organismo direttivo del Patto accanto agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia poi aveva sollecitato una partecipazione limitata dell'Italia come membro aggiunto al comitato regionale dell'Europa centro-occidentale. Il livore antisovietico della politica estera del governo italiano non è stato sufficiente a fare ottenere a Sforza e a De Gasperi un ruolo direttivo nei piani di guerra dei circoli imperialistici di Londra e di Washington.

La impostazione che hanno dato Londra e Washington ai piani della collaborazione atlantica ha naturalmente la sua influenza anche negli altri settori dei rapporti economici e politici degli occidentali. La costituzione della Triplice difatti pone i governi anticomunisti del continente europeo in una posizione di subalterni dinanzi alla volontà e alla potenza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Due commissioni del Senato hanno oggi elaborato un piano per la distribuzione delle armi ai governi del Patto Atlantico.

La maggior parte delle armi destinate alle nazioni del Patto Atlantico — è detto nella relazione — andrà alla Francia che si ritiene fornirà il nerbo delle forze per la resistenza terrestre in caso di qualsiasi invasione dell'Europa occidentale.

La relazione afferma che armi saranno inviate anche a De Gasperi.

Il documento aggiunge che gli Stati Uniti non propongono in alcun modo di ignorare eventuali violazioni del trattato di pace italiano, per la qual cosa il programma, nei confronti dei bellicisti italiani, sarà accuratamente limitato in modo tale da essere ben certi che le forze italiane non superino le limitazioni imposte dal trattato.

AL II CONGRESSO DEL PARTITO DEL T.L.T.

Messaggio del P.C. (b) ai comunisti di Trieste

TRIESTE, 17. — L'avvenimento più importante della seconda giornata del Congresso del P.C. del Territorio Libero di Trieste è stata la lettura del messaggio inviato al Congresso stesso dal C.C. del P.C. dell'Unione Sovietica accolto da una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo protrattasi per parecchi minuti.

Ecco il testo del messaggio:

«Al Congresso del P.C. del T.L.T.

Il Partito Comunista (b) dell'Unione Sovietica invia fraterni saluti al secondo Congresso del P.C. del T.L.T. Il P.C. del T.L.T. ha conseguito notevoli successi sotto la bandiera dell'internazionalismo proletario smascherando i traditori del socialismo fra la cricca nazionalista di Tito e lottando per rafforzare il fronte unico del socialismo per la causa della pace contro gli aggressori imperialisti.

Il comitato centrale del P.C. dell'Unione Sovietica augura ai comunisti del T.L.T. nuovi successi nella lotta per la causa della democrazia e del socialismo».

Il Congresso aveva inviato al compagno Stalin il seguente telegramma: «Secondo Congresso Partito Comunista Trieste iniziando lavori in settore aspra lotta contro imperialismo e titismo traditore riafferma incrollabile fede in Voi capo Unione Sovietica e Partito Bolscevico guida movimento internazionale lavoratori».

L'AZIONE DEL GOVERNO AI DANNI DELLE CATEGORIE LAVORATRICI

Manovra contro gli statali per non concedere gli aumenti

Vivissimo fermento per l'improvviso annuncio di una "riforma burocratica" - Saragat autorizza il disarmo di tre navi

Il Ministro Saragat ha mandato ad effetto i provvedimenti anti-sciopero annunciati giorni fa: egli ha autorizzato infatti il disarmo delle navi *Vulcania*, *Vespucci* e *Castelbianco*, i cui equipaggi partecipano allo sciopero dei marittimi. Il disarmo era stato sollecitato dalle compagnie armatoriali ed era stato caldeggiato proprio ieri mattina sul *Popolo* in un articolo dell'on. Dominedò.

La notizia, giunta nella tarda serata di ieri, ha provocato una sfavorevolissima impressione; il gesto di Saragat si ripercuoterà negativamente sulle possibilità di comporre la vertenza, possibilità che i colloqui svoltisi ieri non sembravano escludere.

Di Vittorio aveva avuto in mattinata un incontro di un'ora con Saragat, il quale aveva successivamente riferito a De Gasperi.

Dopo questo colloquio, Saragat aveva fatto dichiarazioni pessimiste, ripetendo più volte, quasi per scusarsi: «Gli armatori insistono per il disarmo...». Come si è visto, li ha accontentati. Si fa osservare però che due delle navi di cui è stato autorizzato il disarmo appartengono — attraverso la Finmare e l'IRI — allo Stato!

La Segreteria della CGIL ha immediatamente espresso la propria sorpresa e la propria protesta per questa rappresaglia contro i lavoratori che costituisce una violazione al diritto di sciopero. Dopo aver rilevato che nel colloquio della mattina Saragat «non aveva nemmeno lontanamente lasciato intravedere l'eventualità che in giornata sarebbe stata presa una così grave decisione», la CGIL ha affermato che il provvedimento impone all'economia nazionale sacrifici maggiori di quelli dello sciopero.

Un'altra grave minaccia governativa si è delineata ieri a danno questa volta degli statali.

E' apparsa ieri su vari giornali la notizia relativa ad una «riforma della burocrazia», alla quale andrebbero subordinati gli aumenti agli statali. Come si ricorderà, il Parlamento impegnò a suo tempo il governo a rivedere — con decorrenza 1. luglio — gli stipendi dei dipendenti dello Stato. Il problema, affrontato nel luglio scorso dal governo con un provvedimento affrettato ed insufficiente, venne poi procrastinato a settembre. Ma oggi il governo cerca nuovi diversivi: sarebbe nelle intenzioni degli organi ministeriali procedere ad una non meglio precisata suddivisione del personale in tre gruppi: *a)* funzionari amministrativi; *b)* dipendenti dalle aziende autonome (ferrovie poste, ecc.); *c)* ufficiali, magistrati e insegnanti.

L'annuncio ha già provocato nel campo della pubblica amministrazione vivissimo fermento. Senza zione vivissimo fermento. I funzionari direttivi dell'Amministrazione dello Stato hanno inviato un telegramma di protesta a De Gasperi. Gli insegnanti medi (che sono riuniti in sindacato «autonomo») hanno espresso la loro preoccupazione.

Senza entrare per il momento nel merito dei preannunciati progetti, un simile riordinamento richiederebbe evidentemente un periodo lunghissimo di studio, di discussione e di applicazione. Si tratta probabilmente di anni, dato che non risulta che sia pronto per ora neppure uno schema definito. E il governo vorrebbe approfittarne per rinviare praticamente *sine die* gli aumenti che si era impegnato a concedere due mesi fa!

Le organizzazioni sindacali unitarie si sono riunite d'urgenza per prendere posizione.

La Federazione Statali ha riaffermato «che i miglioramenti economici devono essere determinati d'accordo con le organizzazioni sindacali e devono essere discussi con urgenza e portati a conclusione indipendentemente da qualsiasi riferimento a presunte riforme di ordine funzionale della pubblica amministrazione. Circa poi la pretesa di suddividere i dipendenti dello Stato in varie categorie, la Segreteria della Federazione ha respinto fin d'ora qualsiasi criterio che differenzi la famiglia degli statali in caste e compartimenti distinti».

La Federazione ha richiesto alla CGIL di convocare immediatamente il Comitato Nazionale di coordinamento delle Federazioni dei pubblici dipendenti.

Un aereo francese precipita in mare

DAKAR, 17 — Un idrovolante della Marina francese è precipitato in mare ieri al largo di Dakar. Parecchie persone sarebbero morte.

COMUNICATO

In occasione del Congresso della Confederterra che si terrà il giorno 21 settembre p. v. a Reggio Emilia, i delegati della Corrente di Unità Sindacale al Congresso sono invitati a partecipare alla riunione di coordinamento che si terrà il giorno 20 settembre, alle ore 15, presso la Federazione Comunista di Reggio Emilia.

SPAVENTOSO INCENDIO A TORONTO

Oltre 250 vittime nel rogo di una nave

Scene di terrore a bordo - Cadaveri completamente scarnificati dal fuoco

TORONTO, 17 — Il più spaventoso degli incendi verificatisi nel giro di un secolo nella regione dei Grandi Laghi ha distrutto oggi il piroscafo «Noronic» all'attracco nel porto di Toronto. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia parecchie ore dopo la tragedia oltre 250 persone sono rimaste arse vive; ma la cifra non è ancora definitiva.

Le fiamme si sono sviluppate e propagate da un capo all'altro del piroscafo con una rapidità incredibile e per ragioni non ancora accertate. Nel giro di pochi minuti la nave è stata trasformata in un gigantesco rogo. Si sono verificate terrorizzanti scene di panico. Passeggeri impazziti dalla paura hanno attraversato la cortina di fiamme per gettarsi in mare. Molti, inesperti del nuoto, hanno trovato nelle acque gelide e profonde del porto la morte che avevano creduto di evitare qualche secondo prima tra il fuoco.

I giornalisti che hanno seguito i vigili del fuoco tra le rovine della nave in fiamme, hanno dichiarato che dappertutto erano seminati cadaveri carbonizzati. Da talune vittime le carni erano addirittura scomparse, rose dal fuoco, il quale aveva lasciato solo gli scheletri bianchi di calcio, in positure raccapriccianti. Molti erano stati colti dal fuoco nella loro cuccetta, mentre ancora dormivano.

LA MANIFESTAZIONE MONDIALE DEL 2 OTTOBRE

Appello del Comitato italiano per la Grande Giornata della Pace

Il Comitato mondiale dei Partigiani della Pace terrà la propria riunione plenaria a Roma alla fine di ottobre

Per la preparazione della «Giornata internazionale della pace», che avrà luogo il 2 ottobre, si sono riuniti ieri nella sede del Comitato nazionale dei partigiani della pace, i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Congresso di Parigi. Erano presenti tra gli altri l'onorevole Santi per la CGIL, il senatore Sereni per il Comitato internazionale dei partigiani della pace, l'on. Maria M. Rossi per l'UDI, l'on. Berti e la signora Cartasegna per l'Ass. Italia-URSS, Bardi per le Cooperative, Ada Alessandrini e Montesi per il Movimento cristiano per la pace, l'on. Grifone per la Federterra.

Aderendo alle richieste di alcune organizzazioni provinciali, sono state prese le seguenti decisioni. In tutte le manifestazioni popolari già indette per il 2 ottobre dalle organizzazioni aderenti al Congresso di Parigi, i rappresentanti dei Comitati locali per la pace, e possibilmente i delegati al Congresso di Parigi, prenderanno la parola per illustrare il significato della «Giornata Internazionale». In alcune fra le maggiori città, alle grandi manifestazioni indette dal Comitato nazionale dei partigiani della pace le personalità più rappresentative del movimento illustreranno i compiti della nuova situazione creata dall'adesione del Governo democristiano al patto di guerra dell'Atlantico.

In tutti i centri urbani e rurali, il Comitato nazionale invita i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Congresso di Parigi, i rappresentanti degli organismi di fabbrica, di categoria, di rione e di villaggio a convocarsi nella giornata del 2 ottobre per la costituzione o per l'allargamento dei Comitati di difesa della pace, che debbono divenire, nella nuova situazione, organi permanenti di collegamento e di vigilanza dei partigiani della pace. Là dove delle manifestazioni di massa saranno convocate per il 2 ottobre, i delegati delle organizzazioni, muniti delle relative deleghe, degli organismi di fabbrica, di villaggio, di categoria, di quartieri aderenti al Comitato locale, le consegneranno alla presidenza dell'assemblea, che al termine della manifestazione annuncierà la composizione del Comitato stesso, e ne comunicherà la costituzione al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, per parte sua, provvederà all'invio tempestivo dei moduli di delega alle organizzazioni popolari.

Un manifesto-appello della CGIL e un manifesto internazionale dei partigiani della pace saranno inoltre diffusi per il 2 ottobre.

Il Comitato nazionale dei partigiani della pace, fa appello a tutte le organizzazioni di massa, a tutte le associazioni, a tutti i partigiani della pace, per una larga mobilitazione, che faccia della giornata dal 2 ottobre la data di consolidamento e di un allargamento politico ed organizzativo dei Comitati.

Nella riunione è stata presa in esame, al secondo punto dell'o.d.g., la preparazione tecnica e politica della riunione plenaria del Comitato mondiale dei partigiani della pace, che avrà luogo a Roma dal 28 al 30 ottobre, e che riunirà nella capitale italiana i più illustri rappresentanti della cultura e del movimento democratico mondiale. E' stata sottolineata l'alta importanza che ha per il nostro Paese questa eccezionale distinzione che si è voluta dare al movimento italiano per la pace scegliendo l'Italia come sede di questo incontro mondiale delle forze democratiche.

La F.G.C.I. contro l'aumento delle tasse universitarie

La Segreteria della Federazione giovanile comunista si è riunita per esaminare la proposta di legge da un gruppo di deputati d.c. per l'aumento delle tasse universitarie; tale proposta mira ad elevar le tasse di quindici volte rispetto all'attuale livello in maniera tale che dovrebbero salire da 2-4000 a 30-60000 lire annue.

Denunciando nella proposta di aumento delle tasse un tentativo clericale di impedire a larghi strati di giovani l'accesso alla cultura, la Segreteria della FGCI ha invitato gli studenti universitari comunisti, gli studenti di ogni partito e senza partito, e tutte le famiglie degli studenti, a unirsi per smascherare questo nuovo attentato all'istruzione ed alla cultura italiana e a lavorare attivamente per una Università democratica.

DISAVVENTURA DI UN POLIZIOTTO IN BICICLETTA

Incornato da un toro dopo mezzo km. di fuga

LECCE, 17. — Una tragicomica avventura è ieri occorsa all'agente di P. S. Antonio Tundo sulla provinciale Soleto-Galatina. Mentre si recava in bicicletta a Galatina, lo agente s'incontrava con un grosso toro innervosito il quale, alla vista del ciclista, si infuriava e si lanciava di carriera sulla scia della bicicletta. Il malcapitato agente, dopo un attimo di incertezza e smarrimento, si vedeva costretto ad accelerare al massimo l'andatura. L'inseguimento sempre più veloce si protraeva per circa mezzo chilometro finchè il toro, rapidissimo, raggiungeva l'agente e con una violenta cornata lo sbalzava di sella.

Sollevato e trasportato all'ospedale dai passanti che avevano assistito alla scena, l'agente è stato giudicato guaribile in un mese.

La Chiesa non ostile al parto indolore?

L'Ansa ha ieri pubblicato una notizia datata dalla Città del Vaticano in cui «si precisa autorevolmente» che, contrariamente ad alcuni teologi protestanti, la Chiesa cattolica non intende condannare i progressi della scienza che hanno realizzato la possibilità del parto indolore.

La notizia afferma che la Chiesa non condivise mai l'interpretazione formalistica — seguita invece da alcuni teologi protestanti — delle tre parole della Bibbia «partorirai con dolore».

Estrazioni del lotto

BARI	33	19	9	55	88
CAGLIARI	56	73	56	61	72
FIRENZE	71	24	61	43	87
GENOVA	83	59	31	35	11
MILANO	87	16	88	43	49
NAPOLI	6	23	66	32	63
PALERMO	71	29	73	36	3
ROMA	29	5	57	78	50
TORINO	16	61	12	6	26
VENEZIA	80	44	25	90	12

LE MANOVRE OCCIDENTALI A DANNO DELLA PACE NEI BALCANI

Le rivelazioni di Brankov al processo contro la spia Rajk

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta per il colpo di stato, ed ucciderli «in seguito ad un tentativo di fuga»: questa doveva essere la formula ufficiale, contemporaneamente dalle province avrebbero dovuto marciare su Budapest battaglioni di soldati inquadrati da ufficiali horthysti, in modo da arrivare la mattina presto in città, ed occupare la sede del Partito comunista, quella del giornale dello stesso Partito, le stazioni principali, i Ministeri, ecc.

Ai primi di maggio, Rankovic mandò a Rajk un ultimatum: bisogna agire. Ma, ormai era troppo tardi: il complotto era stato scoperto.

Palffy viene condotto via e, davanti ai giudici, si presenta Lazar Brankov. Egli si dichiara colpevole solo in parte dei reati addebitatigli ed inizia la sua deposizione. Al presidente che gli domanda se nella Legazione jugoslava a Budapest vi fossero altri agenti dello spionaggio, oltre a lui stesso, Brankov nomina praticamente tutti i diplomatici, dal ministro all'ultimo impiegato, specificandone le singole funzioni, e gli uomini politici ungheresi con cui erano entrati in contatto. I suoi superiori diretti — specifica Brankov — sono il generale Milio, Ministro a Budapest, e Rankovic. Questa azione spionistica ha inizio nel '45, quando arriva a Budapest la prima missione militare jugoslava, la cui composizione era stata decisa dagli stessi Tito e Rankovic. Gli ordini che riceve il colonnello Tsitsmil sono di sorvegliare attentamente la situazione in Ungheria e di mettersi immediatamente a contatto con le missioni militari americana ed inglese, facendo invece particolare attenzione a «non lasciarsi influenzare» dalla missione sovietica.

Alla domanda del presidente, che gli chiede di nominare le principali figure di dirigenti ungheresi che sono entrati nella rete di spionaggio jugoslava, Brankov cita: Rajk, Szalay, Palffy, Justus, Ognienovic, Zoltan Horvath, Szebenyi, segretario di stato al ministero degli Interni, Cseresnyes, capo ufficio stampa al ministero degli Interni, ecc. ecc.

Gli inglesi e Tito

In generale il sistema più usato per convincere qualcuno ad entrare nella organizzazione di spionaggio era quello di ricordargli qualche malefatta passata come avvenne nel caso di Szalayi dirigente dell'ufficio quadri del Partito comunista, che nel passato aveva denunciato alla polizia horthysta sessanta comunisti jugoslavi imprigionati in Ungheria durante la guerra. Il materiale fornito dai nuovi agenti ungheresi viene passato alla Legazione americana al gen. Edgan.

Al presidente che domanda se lo imputato è a conoscenza di precedenti contatti con lo spionaggio americano, Brankov si dice in grado di esporre numerosi episodi che dimostrano i profondi legami che la cricca di Tito aveva con gli imperialisti sin dal tempo della guerra.

Nel 1943 inglesi ed americani inviarono numerose missioni militari nelle varie provincie della Jugoslavia ed una speciale addetta al Comando Supremo di Tito. Di questa facevano parte Randolph Churchill, il gen. Mc Lean, il col. Hamilton ed altri.

Il primo scopo di queste missioni era anzitutto quello di stabilire legami con Tito e la sua cricca «in modo da conquistare la Jugoslavia senza spargere sangue anglosassone» dice Brankov.

Il secondo scopo più lontano ma più importante era quello di estendere attraverso Tito l'influenza anglo-americana nella Europa orientale per creare attorno all'URSS, ai suoi immediati confini, una zona ostile. Così afferma Brankov che dice di essere a conoscenza degli avvenimenti per aver avuto modo di consultare gli archivi segreti dell'U.D.B.A., l'O.S.S. jugoslavo.

Nella sala del tribunale il profondo silenzio rivela l'emozione degli ascoltatori. Brankov sta rivelando al mondo i particolari di una infame congiura.

Gli agenti di Belgrado

Brankov narra che nel 1944 quando i paracadutisti tedeschi minacciarono il Quartier Generale di Tito, una squadriglia di aerei sovietici trasportò Tito a Bari. Immediatamente intervenne la missione americana che convinse Rankovic, Kardelj e Djilas che sarebbe stato più opportuno ospitare Tito a bordo di una nave inglese dove sarebbe rimasto sotto la loro influenza. I tre convinsero a loro volta Tito, ma la manovra andò in fumo per l'opposizione sovietica.

Altri episodi analoghi che sarebbe troppo lungo riferire sono stati denunciati da Brankov nella sua deposizione. Il presidente chiede a Brankov se è in grado di dire il nome di alcune personalità jugoslave collegate con lo spionaggio americano. Ecco l'elenco parziale fatto da Brankov: oltre a Djilas, Kardelj, Rankovic e Tito, troviamo Marco Belinc, ministro nel governo croato, Brasovic, ambasciatore a Londra, Vupan, ministro nel governo centrale, Mihail Marinko, capo del governo sloveno, Lescucek Franz, ministro dell'industria nel governo centrale, i generali Orovic, Vesserinov, Joikic.

Questi nomi Brankov li trovò negli archivi dell'U.D.B.A. ed ammette di essere stato sorpreso da tanta abbondanza.

Presidente — Il partito comunista jugoslavo era a conoscenza di questa situazione?

Brankov — Certamente no. Durante la guerra si era formato nel Partito un gruppo di dirigenti profondamente ostili alla politica di asservimento agli americani della cricca di Tito.

Erano essi il gen. Jovanovic ora assassinato, Giuiovic ed Hebrang ora arrestati.

Su domanda del presidente Brankov dà un elenco degli agenti jugoslavi all'estero collegati con lo spionaggio americano: Lompar in Svizzera, dove prese contatto con l'organizzazione di Allan Dulles, durante la guerra. Ora è il primo consigliere della Legazione a Bucarest; Velebit a Londra, è stato poi vice ministro degli esteri. A Marsiglia Latinovic che aiutò il gruppo di Szonyi ora imputato in questo processo a venire in Jugoslavia. Latinovic oggi è ambasciatore in Svizzera. Tsitsmil il già citato capo della missione jugoslava in Ungheria nel 1945, che ora è ministro a Londra.

Presidente — Dopo la guerra quali erano i progetti politici del gruppo di Tito, progetti che indirizzarono l'azione dei servizi di spionaggio?

Brankov — Essi ritenevano d'accordo con gli Stati Uniti che la Jugoslavia posta in posizione strategica nei Balcani avrebbe dovuto raggruppare sotto la sua influenza tutti i paesi dell'Europa orientale in una Federazione balcanica, o se non tutti questi paesi almeno la Bulgaria, l'Albania, l'Ungheria e Romania. Non so con precisione la azione condotta con questi orientamenti nelle altre democrazie popolari, ma conosco molto bene i piani stabiliti per l'Ungheria per avervi partecipato io stesso. So con certezza che i veri ispiratori di questo progetto furono il generale americano Mc Lean e Randolph Churchill. Me lo confermò anche Tsitsmil a cui l'aveva detta abbastanza chiaramente Djilas.

L'assassino di Mitch

Sui profondi rapporti politici fra Tito e gli americani, Brankov ha una propria esperienza diretta da riferire.

Nell'ottobre 1948 egli è a Belgrado, ha numerosi colloqui con Djilas che gli dice un giorno: «Ho parlato or ora col vecchio» (Tito) il quale ha parlato con gli americani. Essi sono d'accordo, sono pronti ad aiutare il nostro governo in tutti i sensi, anche militarmente se sarà disposto a combattere contro la URSS. Bisognerà accettare questa proposta perchè gli americani sono i nostri alleati naturali».

Il pubblico mormora, richiamato a dovere del presidente. L'indignazione traspare da tutti i volti.

La frase riferita da Brankov è di un impressionante cinismo e vale da sola tutto il processo. Il tradimento di Tito non è certo una verità opinabile.

Rispondendo ad una domanda del presidente Brankov riferisce di essere a conoscenza indiretta della azione della «quinta colonna» jugoslava nelle altre democrazie popolari, per averne sentito parlare da Rankovic nel 1948.

Il ministro di polizia jugoslava si riferì allora al lavoro svolto con gli altri agenti in Romania, Cecoslovacchia, Polonia e Bulgaria per stimolare con quegli esempi il lavoro dello stesso Brankov. E l'ex addetto all'ambasciata cita Gomulka in Polonia, Kostov in Bulgaria, Patrascanu in Romania, Sledic in Albania come agenti riconosciuti dello spionaggio jugoslavo e pedine per l'attuazione dei noti piani per il rovesciamento delle democrazie popolari.

Brankov conferma quindi le rivelazioni di Rajk e Palffy sul progettato colpo di Stato contro il governo ungherese aggiungendo nuovi particolari di cui egli è a conoscenza.

Rivela fra l'altro che molti agenti jugoslavi studiarono a lungo le abitudini di Rakosi, la situazione della casa in cui abitava il segretario del partito comunista per poter preparare il piano e l'assassinio.

L'ex addetto all'ambasciata jugoslava dopo aver ricordato che egli aderì alla risoluzione del Cominform su consiglio del servizio di spionaggio jugoslavo, tenta di difendersi da una delle accuse più gravi che gli si muovono: quella di essere il mandante dell'assassinio di Milos Mitch, un altro agente jugoslavo che dopo la risoluzione del Cominform aveva abbandonato la cricca di Tito.

Brankov afferma di essersi rifiutato di partecipare comunque allo assassinio sia come esecutore che come mandante nonostante i perentori ordini di Rankovic.

L'eco degli avvenimenti è enorme in tutto il Paese. I giornali dedicano tutte le loro pagine al resoconto stenografico del processo e la radio ne trasmette la registrazione completa. Ovunque non si parla d'altro.

E se i militanti comunisti operai e lavoratori ungheresi sentono che in questi giorni essi stanno riportando una grande vittoria che è la prova della loro forza, i residui fascisti sentono invece che sotto i loro piedi è venuta a mancare l'ultima assicella che ancora li sosteneva dopo il processo Mindszenty: la speranza che l'America sarebbe stata in grado di riconquistare un Paese che ha perso per sempre.

FALCA
COLLABORAZIONE ECONOMICA LAVORATORI
Piazza Nicosia, 18 - Tel. 53.237 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI L. 12
A. SARTORIA «MESCHINO» CONFEZIONA accuratamente su MISURA tessuti primissima qualità a PREZZI ASSOLUTA CONCORRENZA - PAGAMENTO anche 15 RATE senza anticipo, senza interesse. CAMPIONI PREVENTIVI GRATUITI - Piramidecestia 63 (58.82.25).
AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica. F.I.M.E. Panico 43 (561620).
CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legno [illegible] Lampade FLUORESCENTI [illegible] Prezzi Imbattibili. ELETTRICITA [illegible] CINO TEATRO ARGENTINA.
COLORI, smalti, biacca camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori [illegible], dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case [illegible] Propaganda

4 AUTO, CICLI, SPORT L. [illegible]
ALT!!! Vespe, Lambrette, praticando [illegible] nostro razionale sistema, evitereble [illegible] slittamenti. Gomme ruote, ricambio. Vacanze [illegible] Gonfiaggio Gratuito, Lupa 44 [illegible] Borghese.
A TUTTI la possibilità di avere Biciclette Micromotori «Alpino», Moto Guzzi - Lambretta Automobili - Autocarri - Autobus. Lunghissimi pagamenti: 12-60 mesi!!! Autosalone «R.E.L.A.» viale XXI Aprile, 52 (p. Bologna) 830.060 Visitateci!

5 VARI L. 12
ARMIDA, ASTROCHIROMANZIA [illegible] Consultazioni 10-13 16-19 Montezebio 40-1 (Piazza Mazzini) Tel. 361.742

7 OCCASIONI
A. A. Per [illegible] PREZZI PIU' BASSI DI ROMA [illegible] CALZATURIFICIO [illegible] SOLE Corso Vittorio, 94 [illegible]
AL MAGAZINO MOBILI Via [illegible] [illegible]
ATTENZIONE!!! Pellicce [illegible] 15.000, 25.000, 35.000. Pagamento in 12 mesi senza anticipo. [illegible] 10.000, 15.000. Pellicceria Lanar, Via Santa Caterina da Siena 46 (Via Pie di Marmo) primo piano. telefono 67.806
AVVERTIAMO!!! [illegible]
PELLICCE [illegible] 25.000 40.000 60.000 [illegible] Pagamenti 12 mesi senza anticipo [illegible] rappe 5.000, 10.000 20.000 [illegible] Casa dell'Astrakan Persiano e Russo, Via Campo Marzio 69 primo piano
SARTORIA FRATELLI GRASSI CACCIATORI! Trovarete al più vasto assortimento GIACCHE da CACCIA in VELLUTO e FUSTAGNO a L. 9.000 GIACCHE SPORTIVE IN VELLUTO varie tinte L. 6000 [illegible] Trastevere 19 (Piazza Ma[illegible])

9 MOBILI L. 12
A. ARTIGIANI CANTU' svendono cameraletto, pranzo, ecc. [illegible] grandiosso, economici. Facilitazioni. Napoli — Tasso 31 (dirimpetto ENAL).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12
A. ACCELERATI corsi Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Radiotelegrafia [illegible] ISTITUTI FREDDI RI ERMINIO MESCHINI sede centrale Piazza Santi Apostoli 49 (63.309) Succursale - Principe Amedeo 9, tel. 41.981

23 ARTIGIANATO L. 10
AL SECONDO TRATTO DI VIA TRE CANNELLE esattamente a numero 13-20 esiste la Ditta RIPARAZIONI EXPRESS OROLOGI [illegible] TARIFFE MINIME - MASSIMA GARANZIA

25 Domande impiego e lavoro L. 8
MASSAGGIATRICE [illegible] ambosessi [illegible] Telefonare 561.642

26 Offerte impiego e lavoro L. 10
AMBOSESSI desiderosi avviarsi carriera arte cinematografica scrivano affrancando risposta «Hollywood School» Ostiense 75 B Roma
AMBOSESSI, ogni località, assorasi lavoro [illegible] Scrivere C[illegible] Via Campane 5, Siena.
2000 giornaliere guadagnerete avoro domicilio [illegible] ambosessi [illegible] OCLAD [illegible] Borghi 68, Lucca
GUADAGNERETE Mille giornaliere vostro domicilio [illegible] ambosessi, scrivere Casella postale 10 Pesaro, unire lire venti risposta.
IMPIEGO giornalistico domani, iscrivendovi ogni corso pubblicistico per corrispondenza, accessibile chiunque! Caselpostale 146 - Brindisi. Affrancare.

Sport l'Unità Sport

"TUTTO ESAURITO„ OGGI ALLO STADIO TORINO

La nuova Lazio debutta a Roma contro la "Juve„ al gran completo

Tre stranieri di classe: Hansen, Martino e Praest - I giallorossi in trasferta a Genova

Sentimenti III e IV, ex juventini oggi laziali

La Juventus è sempre stata una squadra di grande attrazione, una squadra che, ovunque vada, trova sostenitori e tifosissimi, schiere di sportivi che le sono rimasti affezionati dal tempo in cui la squadra pentacampione girava in lungo e in largo per l'Italia, dando spettacolo di bel gioco con i suoi Rosetta, Combi, Ferrori, Monti, ecc.

Questa squadra « che non muore mai », che ha una tradizione più forte di quella che non avesse l'ultimo grande Torino, anche negli anni di minor vena e di minor fortuna è sempre riuscita, a Roma, contro le squadre romane, a dare spettacolo di bel gioco e, spesso, a incasellare i due punti, infliggendo ai biancoazzurri e ai giallorossi punteggi umilianti. L'ultima volta l'anno scorso, proprio nella giornata inaugurale del torneo, contro la stessa Lazio, la « Juve » ottenne un rotondo quattro a zero.

« Con quale scarto vincerà oggi la Juventus? » — si domandano molti, — leggendo la formazione dello squadrone bianconero 1949-50, che è di gran lunga superiore a quella della stagione passata. La domanda non ha un valore preciso, s'intende, perchè la Lazio di oggi è anch'essa molto più forte di quella dell'anno scorso, e il risultato di dodici mesi or sono è, semmai, un elemento a favore dei biancoazzurri, che da quel ricordo possono trarre lo stimolo e il desiderio d'una netta rivincita.

Certo l'impresa dei laziali non è facile. Con la Juve non si scherza, perchè a guardare i nomi dei giocatori che compongono la squadra torinese c'è davvero da rimanere impauriti. Cominciando dalla difesa, che s'avvale del più promettente portiere italiano, e di un trio difensivo Bertuccelli-Parola-Manente che potrebbe andare difilato, almeno per due terzi, in nazionale; proseguendo con i mediani laterali, Mari e Piccinini, di chiara scuola sistemista, e terminando con l'attacco, che, oltre ai già noti Boniperti, Hansen e Muccinelli comprende due assi stranieri nuovi per l'Italia ma già affermati in campo internazionale, quali il funambolesco Martino e il classico Paest.

Questa squadra scende oggi allo Stadio al gran completo, e nessuno s'illuderà che il suo obiettivo sia uno solo: vincere. Vincere per dimostrare d'esser degna del titolo di favorita del torneo, vincere, soprattutto, per non perdere terreno nei confronti delle altre « grandi »

Riuscirà la squadra torinese nel suo intento? La risposta è incerta, e in quest'incertezza è il motivo primo dell'interesse del confronto odierno, che ha fatto già peannunciare il tradizionale « tutto esaurito » delle grandi occasioni. La Lazio di Sperone, così com'è oggi, se ancora non è uno squadrone è certamente una squadra cui nessun incontro metta paura. In particolare per il confronto contro i bianconeri, i laziali potranno contare sul superrendimento degli ex-juventini Sentimenti III e IV, che, oltre a conoscere pregi e difetti dei loro ex-compagni di squadra, saranno oggi quanto mai redditizi per l'ardore con cui giocheranno contro la società che li ha ceduti.

La società biancoazzurra avverte che i distinti sono già quasi esauriti. I popolari e i posti di curva s'esauriranno certamente nella mattina di oggi, dopo che la segreteria laziale avrà molto opportunamente immesso sul mercato le ultime riserve di biglietti, opportunamente conservati per evitare il gioco del bagarinaggio.

« Tutto esaurito » malgrado i prezzi tutt'altro che popolari. Gli sportivi romani daranno oggi un'altra prova della loro passione, di quella passione che meriterebbe davvero uno stadio due volte più grande e prezzi inferiori almeno della metà. Ma, almeno per quest'anno, non c'è niente da fare. E, in quanto ai prezzi, la Lazio, che già ha operato per oggi una prima riduzione, ha promesso di diminuirli ancora in avvenire, in occasione di incontri di minor importanza.

« Tutto esaurito », quindi, e molto tifo per la Lazio. Chissà, pensano i tifosi biancoazzurri, che a forza di sostenere la squadra non venga fuori la lieta sorpresa?... Quella sorpresa, aggiungiamo noi, che, per quanto difficile, non è poi impossibile, se la Lazio saprà giocare come nelle migliori occasioni ha sempre giocato contro gli squadroni.

La partita avrà inizio alle 15,30, e le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Remondini, Furiassi; Sentimenti III, Montanari; Puccinelli, Penzo, Hofling, Flamini, Nyers II.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Muccinelli, Hansen, Boniperti, Martini, Praest.

La « Roma » a Genova

Dopo il promettente esordio contro la Pro Patria, la Roma si reca oggi a Genova, contro un avversario di grandi ambizioni, che giocherà con enorme accanimento per riscattare la prima e imprevista sconfitta di domenica scorsa a Bari.

Sarà certo uno scoglio non indifferente quello che avranno di fronte gli uomini di Bernardini, essendo il Genoa una squadra già registratissima in difesa e nella mediana, che per arrivare ad un ottimo rendimento della prima linea non deve far altro che attendere l'ambientamento dei tre sudamericani (ma Alarcon, squalificato, sarà oggi sostituito da Magni).

Il pronostico è per i rossoblù, ma una certa probabilità di affermazione ai giallorossi bisogna pur accordarla.

La Roma scenderà a Marassi nella seguente formazione: Risorti, Andreoli, Trerè, Maestrelli; Dell'Innocenti, Venturi; Merlin, Spartano, Zecca, Bacci, Tontodonati.

1800 KM. IN 9 TAPPE

Il « Giro dei Tre Mari » s'inizia mercoledì

Mercoledì prossimo prenderà il via da Bari il Giro Ciclistico dei Tre Mari, corsa a tappe di 1.800 chilometri, riservata ai corridori professionisti ed indipendenti. La corsa, che si concluderà a Roma il 1. Ottobre, si svolgerà in nove tappe, che avranno le loro sedi nelle seguenti città: Taranto, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentina, Guardia Piemontese, Salerno, Sorrento, Napoli, Roma. Durante la corsa verranno effettuate anche delle tappe volanti.

La partecipazione alla gara si annuncia assai numerosa. Agli organizzatori sono già pervenute oltre cento iscrizioni, e tutte le migliori cose italiane saranno degnamente rappresentate.

Il Giro dell'Emilia

BOLOGNA, 17 — Al Giro dell'Emilia, che si svolgerà domani per il Trofeo dell'U.V.I., prenderanno parte 42 corridori. Il favorito, Barozzi, sarà assente perchè indisposto. Fra i più noti partecipanti saranno Milano, Feruglio, Pedroni, Marangoni, Carrea e altri.

Lucidio e "Cicio„

Qual'è il numero d'attrazione dell'incontro di oggi allo Stadio?

Qualcuno dirà: Hansen, il famoso danese che gioca per la prima volta a Roma. Qualcun'altro dirà: Martino, il famosissimo argentino che doveva venire alla Roma, e che domenica scorsa ha strabiliato contro la Fiorentina. Altri ancora dirà: Parola, che sta ritornando l'uomo di Glasgow. E qualcun'altro ancora dirà: Praest, oppure Bertuccelli, o Viola, e così via.

Pur riconoscendo che ognuno di questi giocatori può essere per lo spettatore un'attrazione, noi crediamo che il numero principale dello spettacolo odierno siano i due fratelli Sentimenti, Vittorio detto « Cicio », numero tre della serie, e Lucidio, numero quattro.

Noi ancora non riusciamo ad immaginarci i due Sentimenti in una squadra diversa dalla Juventus, vestiti cioè da una maglia diversa da quella bianconera a strisce che essi hanno indossata per tanti anni. Figuratevi se è possibile immaginarli giocare contro la Juventus. Eppure, così è. Due giocatori che hanno vissuto gli anni più belli della loro carriera vestendo una casacca, da un giorno all'altro debbono giocare contro i loro ex-compagni, contro gli amici di cento trasferte e di cento raduni collegiali, di cento vittorie ottenute assieme o di cento partite a tressette disputate fra un allenamento e l'altro.

La contraddizione è un po' forte, anche se sappiamo che Lucidio e « Cicio », da bravi ragazzi (appartengono a una famiglia in cui i bambini di due anni, prima di imparare a parlare, cominciano a dar calci al pallone) giocheranno oggi, contro i loro vecchi colori, con molto ardore (anzi, non è escluso che giochino con eccessivo ardore, per dimostrare che avrebbero potuto ancora esser utili alla loro ex-società...).

Il pubblico — che va alle partite, paga salato e s'appassiona — a queste cose spesso non pensa. Eppure quanto sarebbe più bello, e quanto ne guadagnerebbe lo sport, se non ci fossero le liste di trasferimento, i premi d'ingaggio, i reingaggi, le cessioni, il mercato, insomma! Invece Lucidio oggi sfoggerà la più bella parata su un tiro del suo Boniperti, e « Cicio » sarà costretto a dare il fritto, come dicono a Roma, per cercare di farla franca contro Parola o Manente...

Le partite di oggi
(Inizio ore 15,30)

SERIE A

ATALANTA-SAMPDORIA
BARI-BOLOGNA
FIORENTINA-VENEZIA
GENOA-ROMA
LAZIO-JUVENTUS
LUCCHESE-TRIESTINA
MILAN-COMO
PADOVA-PALERMO
PRO PATRIA-INTER
TORINO-NOVARA

SPORT SOVIETICO

La « Dinamo » in testa nel campionato dell'U.R.S.S.

MOSCA, 17. — Dopo la ventiseiesima giornata del torneo di calcio di primo gruppo, la classifica è la seguente: Dinamo, punti 43; Casa Centrale dell'Esercito, punti 39; Zenit di Leningrado, punti 39; Spartak di Mosca, punti 38; ecc. La Casa Centrale ha disputato una partita in meno.

Le migliori campionesse dell'Unione Sovietica

MOSCA, 17. — La lista delle migliori atlete sovietiche è stata pubblicata dall'Istituto centrale di cultura fisica. Tra le dieci migliori campionesse di corsa è la primatista europea Eugenia Sechevena.

Nella stagione corrente essa ha coperto i 100 metri in 11"9/10 e i 200 metri in 25"3/10. Elena Gokiely di Tbilissi occupa il primo posto nella corsa ad ostacoli; essa ha recentemente stabilito un nuovo primato sovietico coprendo gli 80 metri in 11"3/10. Alessandra Ciudina di Mosca è la primatista nel salto in lungo: 5 metri 76 cm., seguita da Valentina Bogdanova studentessa di Leningrado che ha saltato 5 metri e 68 cm. Nel salto in alto, Valentina Bogdanova occupa il primo posto con 1 metro e 63 cm. Nina Dumbadze ha lanciato il disco a 50 m. e 59 centimetri.

IL G. P. GRADELLA-SPORT

I dilettanti U.I.S.P. in lotta per il titolo

Oggi alla Passeggiata Archeologica

Fra le tante attrazioni che allieteranno oggi tutti i romani che si daranno convegno alla Passeggiata Archeologica per la « Festa dell'Unità », ce n'è una che attirerà particolarmente l'attenzione degli sportivi, e precisamente la corsa ciclistica organizzata dall'U.I.S.P. e valevole quale campionato nazionale per dilettanti e cadetti dell'U.I.S.P.

Circa quaranta corridori (provenienti dai Comitati U.I.S.P. della Sicilia, del Lazio, dell'Umbria, della Toscana, dell'Emilia, ecc.) si contenderanno l'ambita maglia tricolore di campione dell'U.I.S.P.. Fra essi emergono il padovano Danilo Galante, recente vincitore del Giro della provincia di Reggio Emilia, Lovato, secondo arrivato, gli emiliani Pirazzini e Ghirardi, il campione laziale Perticarà.

La partenza della gara verrà data alle ore 11 dal Presidente dell'UISP, avv. Sotgiu. La corsa si snoderà per 150 chilometri sul Circuito della Passeggiata Archeologica, e l'arrivo è previsto per le ore 16 circa. Va segnalato il gesto compiuto dai commercianti che hanno voluto aiutare gli organizzatori, mettendo in palio premi o contribuendo al rifornimento dei corridori; e fra questi lo sportivissimo Gradella e il signor Cotelessa del Chinotto Primavera.

TENNIS

Italia-Francia 5 a 3 dopo la seconda giornata

LIONE, 17 — L'Italia è in vantaggio per 5 a 3 al termine della seconda giornata dell'incontro tennistico con la Francia, che terminerà domani.

Ecco i risultati odierni: Canèpele (Italia) batte Remy (Francia) 6-3, 6-0; Cochet (Francia) batte Sada (Italia) 6-2, 6-3; Scribani e Cacci (Italia) battono Grandet e Colin (Francia) 6-2, 6-2; Cochet e Remy (Francia) battono Gori e Merlo (Italia) 6-4, 6-2.

Mitri-Dobiasch rinviato

FIRENZE, 17 — L'incontro fra il campione europeo dei pesi medi, Tiberio Mitri, e il franco-polacco Dobiasch, che doveva aver luogo stasera al Velodromo delle Cascine, è stato rinviato sine die per il mal tempo registrato negli ultimi giorni.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LA POLEMICA DEL "GIRO PIU' VELOCE DI BERNA„

Nello Pagani e l'inglese Graham meritano entrambi il titolo mondiale

Uno strano regolamento - La superiorità della "Gilera 500„ - Il problema della Guzzi

Il mondo motociclistico, ora che la stagione è quasi terminata e che si è entrati in fase di bilancio, vive della « polemica del giro più veloce ». E' in ballo il massimo titolo mondiale, e le penne dei giornalisti « specializzati » non hanno più inchiostro dal gran scrivere.

La situazione è ormai stata illustrata ampiamente, e tutti gli sportivi ne sono edotti. Dopo le sei prove in cui si articolava il campionato mondiale motociclistico, (fra cui però agli effetti del punteggio ciascun concorrente poteva scegliere le tre in cui avesse ottenuto miglior classifica) Pagani e Graham, la Casa Gilera e la Casa A.J.S. si sono ritrovate a pari punti: 29 per i due piloti, 31 per le rispettive « marche ». A pari punti, e, però, con un « ma », un « ma » grande come una casa.

Al G.P. di Svizzera a Berna (su quella pista che fu fatale in un sol giorno ad Achille Varzi e ad Omobono Tenni) il giro più veloce, che dà diritto ad un punto nella classifica, fu realizzato dall'inglese Frend, il quale però si ritirava. Il miglior giro fra i corridori giunti al traguardo risultava invece essere quello del vincitore Graham. E questo è il nocciolo della questione. Ha diritto o no Graham al punto per il giro più veloce?

Si dice: « Beh, non sarà difficile, basta guardare il regolamento ». E invece è proprio qui il guaio; il regolamento, di cui esiste un testo ufficiale inglese ed un altro testo, altrettanto ufficiale, francese, non è affatto chiaro; ragion per cui non si sa se si debba assegnare quel famoso punto (che darebbe la vittoria a Graham e all'A.J.S.) al corridore che compie il giro più veloce solamente se sia classificato, oppure al corridore che compia il giro più veloce fra i classificati. Che se dovesse prevalere la prima tesi, e quindi i piloti e le Case fossero a pari punti, il titolo andrebbe a Pagani perchè tenendo conto delle altre prove oltre alle tre migliori il suo punteggio è superiore a quello del rivale.

Vediamo un poco come stanno le cose. Tuttora assente la produzione tedesca che nell'anteguerra poteva contare sulle potentissime B.M.W., nessuna « marca » può oggi competere con la Gilera e con la A.J.S. Non la Norton, che, dopo il trionfale inizio nel classico Tourist Trophy, è sempre stata battuta dalle competitrici, tanto da rinunciare alla ormai inutile trasferta monzese. Non la Guzzi che, a parte una fugace e sfortunata apparizione di Lorenzetti, non ha certo brillato nel corso delle sei prove.

La Casa di Mandello, per esempio, ci ripropone da troppo tempo ormai la vecchia (e gloriosissima, nessuno lo nega) bicilindrica, a cui di volta in volta apporta « modifiche » e « perfezionamenti ». Ma queste « modifiche » e questi « perfezionamenti » ricordano maledettamente i sapienti ritocchi, i massaggi e gli interventi di chirurgia estetica con cui le belle (e non più giovani) signore tentano di nascondere il passar degli anni. Monza al riguardo è stata esplicita. Per la Guzzi (e il ragionamento vale anche per le 250, classe in cui la nuova « bialbero » Benelli, dopo il lungo ed inevitabile tirocinio, minaccia ormai la sua tradizionale egemonia) si impone l'esigenza di un completo rinnovamento.

Attualmente la lotta si restringe nella massima categoria, al duello Gilera-A.J.S., anzi si può affermare che le macchine che escono dall'officina di Arcore sono nettamente superiori a quelle provenienti dalla Gran Bretagna. Il fatto che la Gilera non si sia imposta in tutte le prove di campionato non vuol dir nulla. Una motocicletta da corsa non si improvvisa, e anche dopo che è nata, dopo che per la prima volta ha volato sull'asfalto di una pista, essa ha bisogno di numerose prove « vive », in gara, ha bisogno anche di subire sconfitte, perchè tutti i difetti più o meno grandi si rivelino e vengano quindi eliminati, fino alla definitiva messa a punto. Ora la Gilera questo « stato di grazia », attraverso le prove positive e negative di due anni, lo ha raggiunto solo a Monza. E allora si è visto che per le altre non c'era nulla da fare. In quel formidabile quartetto (Graham, Bandirola, Pagani e Artesiani) che per otto giri, fino cioè alle cadute dei primi due, ha guidato da lontano la muta rombante delle 500, si è visto chiaro che l'inglese riusciva a rimanerci solo in virtù della sua classe eccezionale. Ma il mezzo meccanico era inferiore.

Pagani non è certo una rivelazione, da anni ormai egli si è conquistato un posto nella ristretta cerchia dei fuoriclasse: ma il 1949 è stato per lui qualcosa come una seconda primavera. Ha vinto da lontano, con la piccola e prodigiosa Mondial, il titolo mondiale delle 125; ha quasi vinto quello delle 500, potrà (pensiamo) vincerlo agevolmente l'anno venturo. E ci perdoni il buon Nello se diciamo che quel famoso giro più veloce di Berna, con la relativa polemica per l'aggiudicazione del primato stagionale, non può dargli nè toglierli nulla. Nello Pagani è quello che è, ossia il più grande motociclista vivente: questo titolo se lo è conquistato su tutte le piste del mondo su cui ha rischiato cento e cento volte la pelle per rosicchiare un secondo in una curva. Perciò (e pensiamo di fargli onore) la decisione che prenderà la Federazione Internazionale non ci interessa, e non dovrebbe interessare neppure lui.

Graham, dal canto suo, ha dimostrato (pur pilotando, insistiamo, un mezzo relativamente inferiore) di possedere una classe eccezionale. Nessuno certamente potrà dire che il titolo, se sarà assegnato a lui, non sia andato in mani degnissime. Ha stile, ha coraggio, ha sangue freddo, ha esperienza. Graham merita il titolo di campione e saprà certo difenderlo duramente nel 1950. E in verità si può dire che se Pagani è Maometto, Graham è il suo profeta. C'è solo da rammaricarsi di una cosa: che non ci possano essere due campioni mondiali. Sarebbe una gran bella coppia.

GIORGIO COLORNI

In questa foto si vede Nello Pagani che, sulla sua « Gilera » 500, taglia vittorioso il traguardo del Circuito di Assen. Più volte, quest'anno, Pagani ha provato l'ebbrezza della vittoria

FAUSTO COPPI E' FAVORITISSIMO

Oggi il G. P. delle Nazioni

PARIGI, 17 — Per fortuna il Gran Premio delle Nazioni, questo gigante delle corse a cronometro lungo 140 chilometri, viene una sola volta all'anno: da più giorni qui a Parigi non si parla d'altro. E naturalmente, qui a Parigi, *Gran Prix des Nations* vuol dire Fausto Coppi. Lo dice la stampa tutta, lo dice tutta la gente. Fausto è il favorito fra tutti i selezionati dalla commissione.

E sono i più bei nomi degli specialisti dell'inseguimento: Coppi, Berton, Macorig, Creton, Morvan, Van Est, Schaer, Aeschlimann, Zbinden, Walschot, Blomme, Bourgeois, Ciesen, Buyze, Engels, Gielen, Pividori, Garonzi, Rossi, Klabinski, Czapla, Bobet, Moujica, Dussault, Barbotin, Redolfi, Gueguen, Molinéris, Lauredi, Mighat, Bon, Queugnet, Rolland, Coste, Kergoet, Kariger, Challeau, Renaud, Scalbi, Londero, Thuayre, Rolanc, Kebaili, Meunier, Boda, Colliot, Bilin e Matteoli.

Coppi è arrivato alla Gare de Lyon oggi alle 9.20: l'« Orient Express » ha dovuto rallentare per via della folla sul binari. « Fostò, Fostò ». La gente si accalca, gli strappa la roba di dosso.

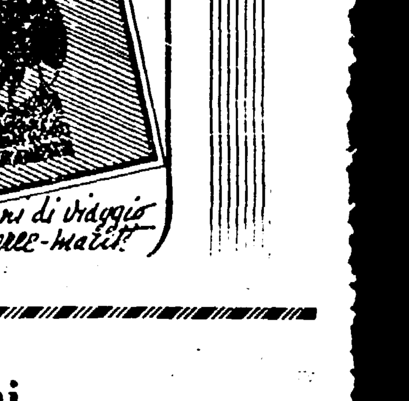
Si vedrà domani se Coppi l'avrà imbroccata. Domani alle 10.30 il Gran Premio delle Nazioni darà il « via » al primo concorrente, il polacco Czapla. Berton, che ha vinto l'anno scorso (Coppi era stato squalificato dall'U.V.I. per i « fatti » di Valkenburg), partirà per ultimo. C'è stato un pasticcio in proposito: Boudard, il presidente della commissione che ha selezionato gli uomini del Grand Prix, voleva che partisse per ultimo Coppi per via delle due vittorie nel '46 e nel '47. Ma Berton ha protestato e « les Nations » resterà anche questo anno sul binario della tradizione: partirà ultimo il vincitore dell'edizione 1948. In mezzo ai due prenderà il « via » il belga Walschot.

MOBILI AMATO
PAGAMENTO IN DUE ANNI
NAPOLI - Piazza Trieste e Trento, 48 - TEL. 60.350

La nota **Pellicceria ABOLLA** di Milano
CORSO LODI, 20 - Telef. 580.127
espone i suoi modelli in un vasto assortimento
alla **FIERA DEL LEVANTE** (BARI) 10 26 SETTEMBRE
PADIGLIONE ABBIGLIAMENTO - Stands 83 e 84 - VENDITA ANCHE RATEALE

MAPIL PELLICERIE
PELLICCE MAGNIFICHE
25.000 - 40.000 - 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO
MANICOTTI - COLLI - STOLE
5.000 - 10.000 - 20.000
MAPIL CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZIO, 69 - PRIMO PIANO - ROMA

Il più grande mercato con l'Oriente
FIERA DEL LEVANTE
BARI 10-26 SETTEMBRE
RIDUZIONI FERROVIARIE 30%



abbonatevi subito alle radioaudizioni...

tutti coloro che a partire dal 1° settembre avranno contratto un nuovo abbonamento alle radioaudizioni parteciperanno senza alcuna formalità alle estrazioni di

Radioinvito d'autunno

40 motoleggere Guzzi saranno sorteggiate fra i nuovi abbonati

prima estrazione domenica 2 ottobre

Ad ogni partecipante verrà inviata in omaggio una copia del Radiocorriere con il numero di partecipazione alle estrazioni dei premi di **Radioinvito d'autunno**

Ascoltate ogni domenica alle ore 20.25 la trasmissione dedicata a **Radioinvito d'autunno**

rai radio italiana

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE PER LA PULITURA A SECCO AL VOSTRO SERVIZIO

F.lli BERNARD
TINTORI DAL 1827

ROMA

Via Amelia, 15	Tel. 767067
Via Quattro Fontane, 4	» 42164
Via Luigi Settembrini, 48	» [illegible]
Corso Rinascimento, 14	» 50179
Corso Trieste, 168	» [illegible]
Via Po, 96	» [illegible]
Via Britannia, 38	» 755161
Via Taranto, 57-a	» [illegible]
Viale Parioli, 44	» [illegible]